N. 1 — Mercoledì 1° Gennaio ANNO XXX — 1896 TORINO Mer[illegible] 1

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma dei gerenti) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Nel 1896, anno XXX°

LA STAMPA **conta trent'anni di vita; è per informazioni, per varietà, per importanza di articoli e di notizie è diventata uno dei primissimi giornali d'Italia. Senza dubbio poi è il più grande giornale che si pubblichi a 5 centesimi e si dia in abbonamento a L. 18 per un anno!**

Non debbe la sua nascita nè ad associazioni nè ad azionisti; non deve la sua vita che al favore ognor crescente del pubblico italiano. Epperò ha potuto mantenere sempre la più assoluta indipendenza da partiti, da gruppi, da interessi privati.

LA STAMPA **ha progredito sempre; progredirà ancora più adesso che i suoi lettori e associati sono grandemente cresciuti di numero, e lo danno sempre più autorità, forza e incoraggiamento.**

LA STAMPA **concede abbonamenti:**

Per un anno L. 18 - Per sei mesi L. 10 - Per tre mesi L. 5

LA STAMPA **dona ai suoi associati importanti e vari premi a scelta.**
Ogni associato può scegliere o libri — oppure la *Gazzetta Letteraria*.
Chi vuole libri in premio domandi il catalogo speciale per farne la scelta.

ABBONAMENTI *A (associazioni semi-gratuite)*. — Se si scelgono libri nella parte A del Catalogo si può ottenerne per un valore eguale alla metà del prezzo di abbonamento.
Chi sceglie l'associazione A paga:

Per un anno L. 18 50 - Per sei mesi L. 10 25 - Per tre mesi L. 5 10.

I centesimi 50, 25 e 10 in più sono per le spedizioni a domicilio dei premi in libri da L. 9, da L. 5 e da L. 2 50 scelti nella parte A del Catalogo.

ABBONAMENTI *B (associazioni gratuite)*. — Chi sceglie libri per premio nella parte B del Catalogo, può ottenerne per L. 18, 10, o 5. I prezzi delle associazioni di questa categoria sono:

Per un anno L. 19 - Per sei mesi L. 10 50 - Per tre mesi L. 5 25.

L'aumento L. 1, di L. 0 50 e L. 0 25, è dovuto per la spedizione a domicilio dei premi da L. 18, 10 e 5.

Chi sceglie l'*Abbonamento C* ha in dono la *Gazzetta Letteraria* senza un centesimo d'aumento, e per tutta la durata dell'associazione.

L'eredità del 1895

Raramente un'annata lasciò così grave eredità politica come questa, che è defunta ormai, del 1895.

All'estero è oscurato da lungo tempo il cielo. Il bel sereno di pace è scomparso, e si addensano sull'orizzonte scuri cavoloni che non si sa ancora se siano gravidi di fulmini e di tempesta, o se saranno sgombrati da qualche raffica benefattrice.

Il fanatismo mussulmano ha promosso gli eccidii dei cristiani armeni, e le Potenze han creduto ufficio di civiltà intervenire e minacciare contro il sultano e il suo impero.

Tutte le Potenze si dicevano d'accordo nella politica orientale, e parevano intese perfettamente nella condotta da tenersi e sull'indirizzo da darsi alla soluzione della grave questione. Ahimè, l'accordo non era che una parvenza, una figura rettorica: le Potenze ormai pare siano andate nell'arcipelago turco non tanto per sorvegliare il gran colpevole, quanto per sorvegliarsi l'una l'altra. Il vero è che gli eccidii continuano, il massimo disordine regna nell'impero turco, la civiltà, anzi la umanità, ne va di mezzo, vittima del fanatismo religioso; e davanti a questo spettacolo le Potenze europee restano inattive, si guardano in cagnesco, sospettose l'una dell'altra, che questa o quella muova prima un passo a frenare l'orgia sanguigna per trarne qualche vantaggio.

Ormai v'è da temere che gli eccidii non finiranno se non collo sterminio dei cristiani. Ma di questa maniera le Potenze europee perdono ogni dì più il loro prestigio, e quello spirito di civiltà che parve loro indirizzo e loro scopo si manifesta o si svela per un colpevole e freddo egoismo. Da Stambul frattanto il gran sultano deve concludere che dalla civiltà europea poco, ben poco si ha da temere.

La parte che ha fatta l'Italia in questa grave fase della politica orientale non si può sapere nè vedere direttamente. I ministri han detto molto poco in Parlamento, e d'altronde si capisce che queste cose non si dicono. Certo, l'essersi l'Italia atteggiata a grande Potenza e l'essersi schierata a pari colle altre maggiori fa ricadere anche sopra di noi questa luce sinistra, intinta di egoismo e di indifferenza.

Ma pare che il nostro danno e il nostro smacco non consistano solamente in cotesta corresponsabilità, ma si ingrandiscano in altro campo. Siamo andati, a quanto si dice o si sospetta, siamo andati in Oriente in compagnia dell'Inghilterra, mettendoci quasi al suo servizio e ai suoi ordini, colla speranza di cavarne aiuto o vantaggio per le nostre dolorose faccende d'Africa. Ma l'Inghilterra pensa agli interessi suoi; l'aiuto per le cose d'Africa non ci venne; Zeila nè in proprietà nè in usufrutto non ci venne ceduta nè per poco nè per molto, e abbiamo, per giunta, messo in sospetto i Gabinetti di Vienna e di Berlino che noi pigliamo con troppa leggerezza gli impegni di alleati.

Questo indirizzo della politica estera non ha accresciuto il nostro prestigio in Europa, e la Francia se lo ricorda con malcelata compiacenza.

Ci rimane sulle braccia, e indebolisce la nostra posizione in Europa, la presente guerra d'Africa. Speriamo e confidiamo che i nostri soldati saranno vittoriosi ed otterranno una splendida rivincita. Ma questa campagna, in 12 anni di possessi africani, si è mai presentata in condizioni e in proporzioni così grandi, con impegni così centrali. Mai si son mossi ai danni nostri nemici così numerosi e così agguerriti per progresso proprio o per istruzione e istigazione altrui; e contro di essi non bastano più le centurie: occorrono le migliaia e migliaia di uomini, e le munizioni corrispondenti, per una campagna seria e grave.

Come dicemmo altra volta, non è l'ora questa di domandar conto delle responsabilità; adesso è l'ora di vincere, e, vincendo, di farci temere e rispettare.

Ma adesso possiamo e dobbiamo pur dire che fatalmente ai due Ministeri Crispi si collegano e si collegheranno le memorie dei due più gravi pericoli africani, il maggiore fermento nella Colonia eritrea, la maggiore irrequietudine, la più cieca ambizione di estendere, di ingrandire la futura Italia etiopica, la smania di far qualche cosa di grande e di rumoroso anche laggiù.

E qui non possiamo tacere la compassione che ci fanno certi patrioti dell'ultima ora. Essi, per allontanar da sè la vergogna, la cocità e la responsabilità di avere inneggiato nell'anno scorso alle imprese sventate in Africa, tentano oggi gridare a noi che siamo antipatrioti, e ci calunniano perfino di esagerare i pericoli e quasi di desiderare il peggio.

Meschine e abbiette armi! Mezzucci di polemica invidiosa che non ci sfiora. Noi si potremmo levar alta la voce oggi, o ricordare che quando tutti, per far piacere al presente Ministero, si prestavano ad ingannare il Paese sulle cose d'Africa, noi soli osavamo dire che anche le vittorie contro gli abissini e l'estendersi dei possessi era un grave pericolo per l'Italia, e avremmo dovuto scontare gravemente quell'albagia.

Noi dicevamo e predicavamo queste cose un anno e sei mesi fa, e le predicheremo — siamo leali — perchè persone competentissime e conoscentissime della Colonia nostra e dei paesi vicini ce ne persuadevano luminosamente. Diremo un giorno chi e come.

Le nostre previsioni, pur troppo, si avverarono. Ma i nostri lettori imparziali, ma i nostri amici soltanto sanno e possono attestare se abbiamo rivendicata la nostra previdenza. A proposito delle cose d'Africa oggi gridano peggio contro il Governo quelli che più ve l'hanno spinto; noi prima invece attendiamo e pazientiamo, e cerchiamo tener alti gli spiriti dei connazionali.

Ma la verità occorre pure dirla coraggiosamente a un popolo coraggioso e forte come ormai pensiamo debba essere il nostro.

E la verità sull'Africa è che, anche avvenendo le invocate vittorie, e gravi sacrifizi dovere esser pronto il nostro paese. Prepariamoci con energia e con coraggio.

***

E i sagrifizi e gli sforzi maggiori dovranno anzitutto rivolgersi a ritemprare gli italiani in Italia.

Sono troppo abbattuti gli animi, e colla fiacchezza generale si abbassa anche la vita economica della nazione.

Comprendiamo che i pesi delle tasse sono ormai insopportabili; comprendiamo che gli affari sono disturbati e turbati dalle apprensioni e dalle paure quotidiane; e mal sicura è la tranquillità pubblica: e sfrenati sono certi appetiti volgari fomentati nelle masse, eccitati dall'immoralità di chi è a capo o più in vista nella nostra società politica; il parlamentarismo è fatto decadere ad arte, quando un Governo parlamentare non è reso vitale se non elimina il Parlamento; nelle Amministrazioni pubbliche pur troppo sono infiltrate qua e là la corruzione o la consorteria.....

Ci sono molti i mali e i pericoli che l'anno 1895 lascia in eredità al 1896, cui stiamo per cominciare.

Eppure non dobbiamo darci per vinti. *Sursum corda!* In gran parte sta in noi l'essere quel che vogliamo, e dobbiamo voler essere forti nelle avversità, coraggiosi ad affrontare l'avvenire. Le crisi risolvono le malattie. E la crisi acuta che attraversa l'Italia risolva il grave male della sua anemia. Risorgiamo in nome di un ideale; risorgiamo in nome di una Italia ringagliardita e temprata dalle sventure, fiduciosa nel suo futuro; risorgiamo in nome del compito che ci spetta di soddisfare al benessere morale, intellettuale ed economico delle popolazioni.

Raccogliamo le nostre forze, e con temperanza di ambizioni, ma con energia di volontà, facciamo che il 1896 sia il principio della purificazione dei nostri Istituti, della rigenerazione della patria nostra.

Ancora sul rimpasto ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,40:

Come vi ho telegrafato ieri, la *Riforma* ha sostenuto non essere punto il caso di aprire una crisi ministeriale, sia pure parziale, non essendo dimostrato che la maggioranza della Camera sia realmente ostile a qualche ministro.

Questo potrà essere benissimo il parere dell'ufficioso giornale, ma non lo è punto della generalità dei circoli politici. Gli stessi della maggioranza della Camera sono tutt'altro che supposti, com'esso pretende, verso Blanc, Mocenni e Calenda. Le ultime sedute della Camera, con i salvataggi ed i ripescamenti operati da Saracco e da Crispi, lo hanno provato abbastanza chiaramente. Non è soltanto l'Opposizione, come si compiace di dire la *Riforma*, ma una notevole parte delle variopinte schiere ministeriali che reclama questi mutamenti. L'Opposizione, e la *Riforma* lo sa, non si limiterebbe a domandare il licenziamento di qualche ruota secondaria della macchina ministeriale, ma vorrebbe, dato il caso, colpire un po' più in su, qualche organo più vitale.

Bensì le parole della *Riforma* vanno prese come un ammonimento rivolto ai crispini che non sono disposti a giurare ciecamente nella parola del maestro, ma si permettono di aprire gli occhi, almeno sugli spropositi più madornali, come sono quelli addebitati ai tre valentuomini in questione.

Non dovete credere, per altro, che la ferula del maestro, agitata riguardosamente dalla *Riforma*, abbia il magico potere di sedare tutte le velleità di ribellione parziale, o, almeno, di obbedienza ragionante e non passiva che circolano nella Maggioranza. Il feticismo dei crispini è anch'esso in ribasso. Vi hanno contribuito non poco gli ultimi avvenimenti, che hanno rivelato lacune e guasti profondi, in un organismo importante e delicato, qual è l'esercito.

Non solo la lentezza con cui si è compiuta la formazione del Corpo di spedizione d'Africa, ma, ancora più, la disorganizzazione che ne è provenuta ai magazzini di deposito ha provato in quali condizioni la politica militare dell'attuale Ministero abbia danneggiato l'esercito. L'attuale Amministrazione ha gettato un vero scompiglio nei rami più importanti, ha depauperato servizii essenziali e delicatissimi. Si è arrivati a casi che non paiono credibili, come quel colmo verificatosi, parmi, a Pinerolo, ove si dovettero spogliare della mantellina gli alpini del presidio per fornirne i soldati che partivano!

Questo non è che un esempio, ma è sintomatico. La colpa, certo, non può farsene risalire tutta a Mocenni. Egli è stato lo strumento docile della politica del suo capo. Questi ha preteso riparare le finanze e tutti gli ordinamenti del Regno; e, invece, con la sua inconsulta presunzione, ha cagionato tanto male che mette quasi paura pensare alle conseguenze che ne possono derivare.

Ma, intanto, non potendo battere il cavallo, si batte la sella. E, non osandosi da tutti far risalire al primo e principale responsabile la colpa di quanto succede, il malcontento si sfoga contro gli agenti secondari: e, con una specie di pronunciamento che si è manifestato alla Camera, ma che è stato anche più vivace nei corridoi, si chiede a gran voce, se non la testa, il portafoglio dei colpevoli minori.

Per dissipare tali malumori, si vuol ben altro che il chiocciare della *Riforma*. Si tratta di un malessere troppo profondo, i cui sintomi si sono manifestati in troppe parti della Maggioranza.

Basterebbe, a provarlo, il linguaggio della temperata *Opinione* che, questa sera, non si dilunga punto persuasa da tutti i bei ragionamenti del prosimo organo crispino.

« A noi sembra invece — essa dice — che lasciare il Ministero così com'è possa meglio fare il giuoco dell'Opposizione e molto meglio giovarle che il ricomporlo. A noi sembra che quando le falle sono aperte nella nave ministeriale, sia necessario chiuderle al più presto. Ma tra il parere della *Riforma* ed il nostro i fatti decideranno. Non aggiungiamo il più, per ora. »

Rilevereste il colore sibillino di questa ultima frase, e un certo che di oscuro e di minaccioso che essa contiene. Qualcheduno la interpreta come il primo accenno di un eventuale non lontano distacco della frazione moderata rappresentata dall'*Opinione*, dal seno della Maggioranza.

Certo è che il ragionamento dell'*Opinione* è più logico di quello della *Riforma*. Conservandosi così com'è, il Gabinetto presta il fianco a più facili attacchi. Non è il primo giornale ministeriale che lo dichiara. E, com'esso giustamente conchiude, non andrà molto che se ne vedranno gli effetti.

Siamo, per ora, in una specie di tregua di Dio, portata dalle feste; ma, a Camera riaperta, qualche grosso temporale scoppierà certo. E con questi dissidii interni, ne vedremo delle belline.

Questa previsione è anche confermata da quanto scrive stasera la *Tribuna*. Essa incomincia con asserire che la smentita alla crisi, fatta dalla *Riforma*, probabilmente risponde oggi alla realtà: ma soggiunge subito che questa potrebbe domani essere diversa.

E quanto alle argomentazioni della *Riforma* sulla inopportunità di mutamenti nel Ministero, la *Tribuna* adopera un linguaggio identico a quello dell'*Opinione*. Essa chiede: « È più facile far breccia in un edificio quando esso abbia qualche muro screpolato o fatiscente quando il nuovo sia ricostruito con materiali nuovi, su più solide basi? »

Come vedete, da parti opposte si ripete il medesimo, come era già avvenuto giorni fa. Il che vi prova sempre meglio che la predichetta salutare della *Riforma* ha fatto un buco nell'acqua, lasciando il tempo che aveva trovato e che segnava tempesta.

Colloqui di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,50:

Crispi ha conferito nella propria abitazione con diversi colleghi del Gabinetto, intrattenendosi lungamente con Boselli e Somino.

Coatti in libertà provvisoria.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,50:

Venne accordata la libertà condizionata ai coatti Lo Vetere e Marescalco, di Palermo.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16,30:

Il 27 corrente è passata in armamento a Spezia la regia nave *Bausan*, cessando di far parte della squadra di riserva.

Il tenente di vascello Mansi Alfonso è trasferito dal 5° al 2° Dipartimento.

Con regio decreto 24 novembre prossimo passato, i seguenti ufficiali di fanteria marina, in aspettativa per soppressione di Corpo, sono collocati a ripeso: capitano Gandolfo Giacinto e luogotenenti Sery Giuseppe e Casanova Leonardo.

Il 28 corrente è passata in riserva a Spezia la regia nave *Umbria*. Ne sbarcarono il tenente di vascello Naul Tommaso e il capo-macchinista di 2ª classe Cappellino Francesco.

Il 29 detto sono passati in armamento a Spezia il rimorchiatore *Lupi* e la *Bette N.* 5.

La regia nave *Bausan* il giorno 2 gennaio partirà da Spezia e si recherà a Taranto, ove giunta entrerà a far parte della squadra attiva.

Partirà pure da Spezia per Maddalena, Gaeta, Napoli e Pozzuoli, la regia nave *Garibaldino*, per trasporto di materiale.

Il barone Hammerstein.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 14,50:

Il barone Hammerstein si trova sempre in istato d'arresto nelle carceri di Brindisi, in attesa dell'estradizione. Viene trattato bene; non gli furono poste le manette.

Fra una quindicina di giorni sarà condotto alla frontiera tedesca, oltre che da due agenti della polizia italiana, anche da due agenti tedeschi, che lo sorveglieranno notte e giorno, per tema che commetta suicidio.

I disertori della classe 1873.

Il Ministero della guerra ha disposto che i militari della classe 1873 in congedo illimitato chiamati alle armi per effetto del regio decreto 73 corrente, N. 692, i quali non si siano presentati o non siano stati arrestati, vengano dai comandanti dei Distretti militari denunciati, quali disertori, al Tribunale competente nel giorno 26 aprile 1896.

Abusi nell'Amministrazione della provincia di Roma.

Il *Messaggero* denuncia gravi abusi che si sarebbero verificati nell'Amministrazione della provincia di Roma:

« A diversi impiegati sono stati assegnate dalla Deputazione indennità personali, oltre lo stipendio, che variano dalle 1000 alle 1200 lire.

« Ma vi è ancora dell'altro.

« Un ragioniere, cessando stato messo a riposo quando vigeva il regolamento per la pensioni, veniva nominato ispettore di contabilità a metà stipendio, compresi i decimi quinquennali e la indennità di alloggio, senza avere l'obbligo di prestare servizio!

« Il personale tecnico della provincia da vario tempo era stato riconosciuto esuberante, tenuto conto delle esigenze dei servizi.

« Basti dire che pel solo personale dell'Ufficio tecnico la Provincia spende la bella somma di L. 300,000 di fronte ad una spesa preventivata per la sistemazione delle strade di L. 198,000. »

Interessi sui Buoni del tesoro ordinari

A cominciare dal 16 dicembre volgente l'interesse dei Buoni del tesoro fu aumentato di 1/4 per cento.

Tale interesse, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta governativa presente o futura, dovrà quindi essere applicato nelle seguenti ragioni:

2 00	per cento	per i buoni a 6 mesi;	
2 75	»	»	da 7 a 9 mesi;
3 50	»	»	da 10 a 12 mesi.

Per i Buoni del tesoro che saranno ceduti direttamente alla Cassa di risparmio considerate dalla legge 18 luglio 1868 N. 4540 nelle condizioni previste dal secondo comma dell'art. 25 della legge 8 agosto 1895 N. 486, la ragione di interesse, a partire dallo stesso giorno 16 dicembre 1895, pure con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura corrisponderà a:

3 00	per cento	per i buoni da 7 a 9 mesi;	
3 85	»	»	da 10 a 12 mesi.

I buoni a 6 mesi frutteranno l'interesse ordinario del 2 per cento.

Bisogna farne il divieto di rilasciare Buoni con scadenza nel mese di giugno e nei primi dieci giorni di luglio, e con scadenza inferiore a sei mesi.

Redditi di ricchezza mobile prescritti.

Di quando in quando, una massima relativa all'imposta che colpisce i redditi di ricchezza mobile fa bene: istruisce i nostri contribuenti; li mette sulla via buona per far fronte alle esigenze del fisco e per difendersi all'occorrenza.

Oggi ne diamo una che si riferisce alla prescrizione della facoltà nell'agente di imporre l'imposta. Se il contribuente denuncia egli stesso il reddito agli effetti dell'imposta per un periodo per cui questa sarebbe prescritta (cioè per l'anno corrente e pei due precedenti) tale denuncia costituisce la rinuncia alla prescrizione. Ed infatti, la denuncia del reddito è incompatibile colla volontà di volersi sottrarre al debito dell'imposta per effetto della prescrizione.

La morale di questa massima è che i contribuenti lascino impregiudicata la questione della prescrizione, e quando denunciano un reddito lascino all'agente di stabilirne la decorrenza. Che se la stabilisce male, cioè colpisce d'imposta un reddito per cosa prescritto, potrà sempre ricorrere alla Commissione per ottenere la giusta decorrenza.

Per i portatori di obbligazioni dei prestiti provinciali.

Ci scrivono da Cuneo, 31:

Con recente sentenza della Corte d'Appello di Torino, venne confermata la sentenza di questo Tribunale, che poneva a carico dei portatori la maggior tassa di ricchezza mobile, portata dalla legge 6 luglio 1894, benchè per patto espresso la primitiva tassa di L. 15 20 fosse a carico della Provincia di Cuneo.

La causa proviene da lite intentata dalla locale Cassa di risparmio, la quale, tre anni or sono, s'era assunti i prestiti che avevano dovuto fare la Provincia di Cuneo per l'anticipazione delle spese pei lavori catastali e per i contributi ferroviari.

LA SOSTA DEGLI SCIOANI

Ancora le proposte di pace di Maconnen.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 14,50:

Dispacci giunti stamane al ministro Mocenni recano che iersera Maconnen rinnovò ancora le sue proposte di pace, che il generale Baratieri, conforme alle istruzioni del Governo, non accettò, volendo finirla con un grande colpo, tanto più ora che gli sono assicurati gli arrivi dai rinforzi.

Ipotesi e dicerie.

Il nemico è fermo a Dolò.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,40:

Anche stasera, stante la mancanza assoluta di notizie positive dall'Africa, mostrerà così radicata la previsione che dovessero arriverne, e di ben importanti, i giornali ed i circoli fanno le ipotesi più disparate. Le ipotesi meglio accreditate sono queste: o gli scioani tenteranno l'assalto di Macallè; oppure, lasciando attorno a Macallè un corpo per bloccarlo ed un altro corpo per guardare Adigrat, marceranno col grosso delle truppe in direzione di Adua.

Infatti, il dispaccio odierno della *Stefani* parla appunto di movimenti degli scioani verso ovest. Ora questi scioani che vanno ad ovest potrebbero essere l'avanguardia che si avvia per la strada che da Antalo mena ad Adua.

***

L'*Italia Militare* così commenta l'odierno dispaccio *Stefani*: « È un dispaccio che neutralizza quelli di ieri. È giunto in ritardo, ma sempre in tempo per farci fare abbastanza tranquillamente il primo dell'anno. Ieri del nemico si dava perduto l'ordine di marcia. Ora si dice che esso è sempre fermo al campo di Dolò. »

La *Tribuna* dice che l'importanza del dispaccio *Stefani* consiste in ciò: che esso rivela come sino a tutto ieri nessun mutamento sia avvenuto nel campo scioano e nessun attacco sia stato nè compiuto nè preparato. La *Tribuna* termina dicendo che ogni giorno che passa segna un vantaggio per noi ed un pregiudizio per il nemico.

L'*Italie* dice che le spiace l'intonazione calma del dispaccio *Stefani*, perchè è convinta che gli scioani non chiamano alla guerra.

Non incontrano, intanto, una fede eccessiva le dicerie che sono sempre raccolte e ripetute nei comunicati ufficiosi circa le malattie che serpeggerebbero nel campo abissino. A sentire il dispaccio d'oggi, alla epizoozia si è aggiunta la dissenteria. Ma dopo certi fulmini e certi colpi di apoplessia andati a male per chi si affannava ad annunciarli, un certo scetticismo prevale circa tali notizie.

***

Il Ministero fa smentire dagli ufficiosi i particolari relativi alle fortificazioni di Adigrat e di Macallè, che vi ho telegrafati ieri, e che sono stati pubblicati anche da altri giornali.

L'arrivo di rinforzi a Massaua.

Massaua, 31 (*Stefani*). — L'*Adria* della Navigazione Generale Italiana ha ultimato lo sbarco delle truppe ed è ripartita per Napoli.

Massaua, 31 (*Stefani*). — È giunto il *Piemonte* della Navigazione Generale Italiana con truppe, quadrupedi e materiali.

***

Napoli, 31 (*Stefani*). — Stanotte l'*Archimede* salpa per Massaua, imbarcando il secondo battaglione bersaglieri comandato dal maggiore Campiani.

Suez, 31 (*Stefani*). — La nave italiana *Cupreа* è giunta e prosegue per Massaua. A bordo bene.

Porto-Said, 31 (*Stefani*). — La nave italiana *Etna* è partita. A bordo bene.

Nessun intervento russo in Anatolia.

Vienna, 31 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* dice che, secondo i circoli diplomatici al corrente della politica russa, la notizia divulgata da Londra, secondo cui la Russia sarebbe pronta, sotto certe condizioni, a ristabilire la tranquillità in Anatolia ed incaricarsi dell'amministrazione di essa, non corrisponde affatto agli intendimenti della Russia. Su tale questione a Pietroburgo esistono, come presso le altre grandi Potenze continentali, e prevale tuttora la ferma convinzione che la Porta stessa disponga di mezzi sufficienti per ristabilire l'ordine in Anatolia. La *Politische Correspondenz* conclude: « Il Gabinetto di Pietroburgo non si occupò mai della questione di un intervento russo nell'Asia Minore, intervento escluso sotto qualsiasi forma. »

Sempre i disordini turchi.

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — Nuovi disordini sono scoppiati ad Orfah il 28 dicembre (19 dicembre). Mancano particolari.

Il corriere d'Europa è trattenuto dalle nevi.

Hohenlohe lascia Vienna.

Vienna, 31 (*Stefani*). — Il gran cancelliere Hohenlohe con la moglie sono partiti stamane per Berlino, accompagnati alla stazione da Gochowski ed Eulenburg col personale dell'Ambasciata tedesca.

Notizie dell'insurrezione cubana.

Cadice, 31 (*Stefani*). — Duemila soldati furono imbarcati per Cuba.

Sono segnalati all'Avana alcuni scontri con numerose perdite da ambe le parti.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Cuba dice che le colonne di Odios Navarro continuano ad inseguire le bande di insorti, la cui ritirata in provincia di Matanzas è confermata. Alcuni scontri furono favorevoli alle armi spagnuole. Le perdite degli insorti negli ultimi giorni sono calcolate a 600 uomini.

Il Brasile rifiuta l'arbitrato dell'Inghilterra.

Rio Janeiro, 31 (*Stefani*). — Il Brasile rifiuta l'arbitrato proposto dall'Inghilterra relativamente alle isole Trinidad.

Le navi da guerra delle grandi Potenze

II.

Veniamo ora alla flotta francese: nel quadro sopra esposto essa figura con 39 corazzate contro 10 nostre. A prima vista il raffronto delle due cifre può spaventare, ma non ne è il caso. Infatti, di corazzate di primissimo ordine l'Italia ne ha *cinque* e la Francia *sei*. Noi ne abbiamo *cinque* di secondo ordine e la Francia ne ha *sette* di secondo e *quattro* di terzo ordine. In totale 10 noi e la Francia 17. Ma, da parte nostra, sta il gran vantaggio della maggior velocità. Noto inoltre che noi abbiamo tutte le nostre grandi navi nel Mediterraneo, mentre la Francia deve dividere le sue tra la Manica ed il Mediterraneo. Essa ha bensì in mare altre 14 navi minori; ma, tolto il magnifico incrociatore corazzato *Dupuy-de-Lôme* e i quattro buoni guardacoste del tipo *Bouvines*, le altre sono tutte mediocri unità di battaglia. Mediocrissime sono poi le otto cannoniere-corazzate tipo *Achéron* e *Fusée*.

Tutto sommato, oggi la Francia, costretta com'è a dividere la sua flotta su due mari, viene a trovarsi nel Mediterraneo con forze equivalenti alle nostre. Citando Valè, non può vantare a giusta ragione la forte cintura completa di tutte le sue navi di squadra; ma se essa vuol ancora pensare allo Valè, deve rifletterе sulla meschina velocità media delle sue corazzate, le quali hanno per giunta il difetto di un fumo eccessivo di sovrastrutture ed opere morte, a tutto scapito della stabilità, e destinate in caso di combattimento, come appunto si vide allo Valè, ad essere spazzate via in pochi istanti dalla bufera di proiettili delle piccole artiglierie a tiro rapido.

***

Fra qualche anno la potenza della flotta francese sarà doppia dell'attuale. Al presente essa ha in costruzione otto potentissime corazzate tipo *Charles-Martel* e *Charlemagne* (le quali supereranno anche la nostra *Sardegna* nel tiro per chiglia), nonchè quattro grandi incrociatori corazzati tipo *Charner* e *Dupuy-de-Lôme*. In totale 12 corazzate ed un nugolo di navi minori.

Ha poi allo studio colossali progetti di nuove costruzioni. Indipendentemente da quelle in corso, la Francia vuol costruire addirittura una nuova flotta sterminata. L'ex-ministro ammiraglio Ernest Fournier propugna la costruzione di 117 corazzate di tipo identico, veramente gigantesco, potentissimo, spostanti ognuna da 9000 a 9500 tonnellate. Il Fournier non vuole più una flotta assortita in navi grandi e navi piccole di potenzialità differenti. Propugna e domanda una flotta immensa, tutta formata da navi eguali ed egualmente potenti, in cui ogni unità rappresenti il tipo combattente per eccellenza.

Con 117 corazzate, il geniale ammiraglio vorrebbe costituire 18 grandi squadre da nove unità ciascuna, il che assicurerebbe alla Francia una supremazia indiscutibile su tutti i mari.

***

L'Inghilterra è oggi sul mare la fortissima fra le forti. Essa potrebbe già lottare sola contro due altre flotte europee qualsiasi, coalizzate. Le sue 16 corazzate di primissimo ordine non temono rivali. L'Italia potrebbe contrapporgliene 5, la Francia 6, la Germania 4, la Russia 3, gli Stati Uniti 3. L'Inghilterra ha inoltre in costruzione altre nove corazzate giganteschе da 15,000 tonnellate, nonchè un floritissimo naviglio di incrociatori di diverso tipo. Come vedremo più appresso, sarebbe follia per gli Stati Uniti il voler provocare una guerra coll'Inghilterra.

***

La Germania possiede una bunissima flotta. Le sue quattro corazzate di prima classe, *Brandenburg*, *Weissenburg*, *Wörth*, *Kaiser Friedrich*, *Wilhelm*, da 10,000 tonnellate e 17 miglia, rappresentano un'armonia di potenza offensiva e difensiva non ancora stata superata.

Hanno cintura completa da 35 cent. e 40 centimetri, cannoni Krupp da 28 cent.

Le navi di seconda e terza classe lasciano però a desiderare dal punto di vista della velocità; non superano 14-16 miglia. Inoltre l'*Oldenburg* e le quattro navi di terza classe tipo *Sachsen*, hanno cintura parziale. Eccellenti invece sono i sei guardacoste corazzati tipo *Siegfried*.

La marina germanica ha una direzione sapiente. Si sa che il vero capo del suo genio navale è Guglielmo II, vale a dire una competenza di altissimo valore.

La Germania ha molte navi allo studio, ma pochissime in cantiere. I piani sono progettati e discussi nel gabinetto stesso dell'imperatore.

***

La Russia ha due flotte, una nel Baltico e l'altra nel Mar Nero. Quest'ultima è la più forte: conta navi fortissime come la *Sinope*, la *Caterina II*, la *Georgi-Pobedonosetz*. Hanno cintura completa da 25 a 45 cent., cannoni Obonkoff da 12 pollici, velocità da 17 a 19 miglia. Buone sono pure le altre sette corazzate minori. Ha poi in costruzione una divisione di corazzate di squadra che le assicurerebbe fra qualche tempo una possanza marittima formidabile. Oggi però le due flotte russe, complessivamente considerate, non sorpassano in potenza la flotta italiana.

La Russia ha voluto spaventare l'Inghilterra lanciando in mare i famosi incrociatori *Rurik* e *Rossija* (un terzo è in cantiere) lunghi rispettivamente 120 e 145 metri, con macchine da 18,000 cavalli, veloci da 18 a 20 miglia, con un raggio d'azione inaudito stante la loro provvista a bordo di 2000 tonn. di carbone. L'Inghilterra vide in queste due navi una minaccia pel suo commercio marittimo e immediatamente rispose lanciando all'acqua due incrociatori ancora più smisurati, il *Powerful* e il *Terrible*, lunghi 152 metri, con macchine da 25,000 cavalli e veloci 25 miglia. Fu una superba risposta inglese.

***

Buone sono le quattro corazzate Austro-Ungariche; modeste le loro proporzioni. Nessuna supera le 7300 tonn. Il *Tegetthoff* e l'*Erzh. Rudolf* hanno cintura parziale. L'*Erzh. Sie-*

phanie e la *Custoza* l'hanno completa. Sono armate di artiglieria Krupp.

I tre incrociatori tipo *K. und K. Maria-Theresia*, velocissimi e potentemente armati, rappresentano tutto quanto vi ha di meglio in fatto di incrociatori parzialmente corazzati. L'Austria-Ungheria ha infine in costruzione sei piccole, ma forti e veloci corazzate tipo *Monarch*, che raddoppieranno fra qualche anno l'effettivo attuale della sua flotta.

***

Modernissima, ma piccola, è la flotta degli Stati Uniti. Non possiede che quattro corazzate di squadra. Le tre più grandi, tipo *Indiana*, da 10,000 tonn. e 16 miglia, superano in potenza le navi equivalenti di altre marine. Il *Texas* è un tipo speciale, notevole pel suo sistema di corazzatura.

Formidabili davvero sono i due incrociatori corazzati *Maine* e *New-York*, e fra breve sarà pure pronto un terzo: il *Brooklyn*, nave non troppo inferiore in potenza alla nostra *Sardegna*.

Coi due guardacoste *Monterey* e *Kalahdin*, sono nove in tutto le corazzate di cui possono oggi disporre gli Stati Uniti. Due altre soltanto sono in costruzione: la *Iowa* e il *Brooklyn* già citato.

Ed è con queste forze che gli Stati Uniti vorrebbero scendere in lizza coll'Inghilterra? Più che presunzione sarebbe follia. Gli Stati Uniti posseggono 9 corazzate, 26 incrociatori e 3 torpediniere. L'Inghilterra conta invece 41 corazzate, 138 incrociatori e 105 torpediniere.

Che gli Stati Uniti siano capaci, occorrendo, di fare miracoli, nessuno lo nega, ma l'impossibile è impossibile per tutti. Gli Stati Uniti, ricchi di danaro, potranno acquistare da altre nazioni tutte le navi da guerra disponibili, ma questa non è mai pronta che sovrabbondi sul mercato. E poi gli equipaggi non si improvvisano in poche settimane. Una nave da guerra moderna, per la molteplicità dei suoi delicati e complicati meccanismi, esige del personale addestrato e rotto ad ogni servizio di bordo.

Le risorse che gli Stati Uniti possono avere non mancano neppure all'Inghilterra; anch'essa è ricca di energie e di miliardi, ma, quel che più importa, essa è ricca di navi pronte. Sono passati, signori *yankees*, i tempi del Farragut, quando bastavano navi di legno a cuori d'acciaio. Oggi, coi cuori d'acciaio, occorrono anche navi d'acciaio.

Ing. Lorenzo d'Adda.

Per la morte dell'on. Delvecchio.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,40:

I giornali pubblicano affettuose necrologie del deputato Delvecchio, lamentandone l'immatura perdita.

I funebri dell'on. Delvecchio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi mercoledì, alle ore 16,30, dal N. 15 di via Bogero; a Mondovì domani, mattina, alle 9.

La salma dell'on. Delvecchio è nella notte vegliata dai compagni d'armi garibaldini, i quali hanno reclamato l'onore di trasportarlo a braccia, sulle fasce, in divisa.

S. M. il Re ha fatto telegrafare come segue al cav. Angelo Delvecchio, fratello dell'estinto:

« Sua Maestà il Re, che ebbe tante prove di devozione e di affetto dall'onorevole deputato Delvecchio, mi incarica esprimervi la improvvisa perdita e mi incarica esprimervi a lei ed alla famiglia dell'estinto le sue cordiali condoglianze.

« *Il reggente il Ministero della Real Casa* Ignazio Ponzio-Vaglia ».

Nuovi prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 0,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani sera i decreti con cui vengono nominati prefetti i seguenti reggenti di Prefetture: Serafini (Bergamo), Cova (Benevento), Minervini (Caltanissetta), Bigio (Siracusa). La nomina del Fabris, già decisa, venne poscia sospesa.

Notizie agrarie.

Roma, 31 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre.

Le numerose piogge tornarono utili alla campagna, che è in buone condizioni.

I lavori campestri furono generalmente sospesi. Continua il raccolto delle olive con prodotto quasi ovunque abbondante. I grani sono rigogliosi. Bene gli agrumi e gli ortaggi. Si desidera il buon tempo e il freddo.

La soluzione della crisi municipale a Casale.

Ci telegrafano da Casale, 31, ore 22,15:

In seguito al voto del Consiglio comunale, che la Giunta aveva interpretato in senso a sè favorevole, malgrado le dichiarazioni dei proponenti, ed in seguito alle dimissioni testo presentate dalla Giunta, i consiglieri vennero d'urgenza convocati per questa sera alle ore 21 per deliberare sulle dimissioni del sindaco e della Giunta.

È sindaco il cav. Alessandro Savio; sono assessori effettivi Calleri, Giordano, Basso, Travallini; sono supplenti Corrado Camillo e Manacorda.

L'assessore Giordano è delegato alla sorveglianza dei macelli, alla quale si riferiva la interpellanza che provocò la crisi, trattandosi, come sapete, della avvenuta vendita di carni crude di un bue morto di tubercolosi.

Adunatosi il Consiglio, i consiglieri unanimi approvarono per acclamazione di respingere le dimissioni del sindaco e della Giunta, affermando la loro fiducia in essi.

In seguito a questo voto esplicito, le dimissioni vennero ritirate fra gli applausi.

Assisteva alla seduta un pubblico affollato.

Un'esplosione in una miniera.

Waldenburg (Slesia), 31 (*Stefani*). — Oggi vi fu una grande esplosione nelle miniere di Wrangel. Finora furono estratti 21 morti e 12 feriti, che si trasportarono all'ospedale.

La Tipografia L. Roux Frassati e C° (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici: volumi in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

La vita che si vive

Un giorno della scorsa settimana, dinanzi ad un commissario di Polizia di Parigi comparve un uomo cercalbo, il quale stringeva una forte stretta il braccio di un altro meno robusto del primo.

Entrambi erano ansanti e sbuffavano come due persone che avessero finito allora allora una titanica lotta corpo a corpo.

— Signor commissario, — esclamò quello dei due che teneva l'altro, — vi conduco un ladro che ho preso or ora in flagrante furto sul Boulevard degli Italiani.

Il commissario alzò gli occhi sull'individuo e lo riconobbe subito per un antico pigionale delle carceri correzionali.

— Siete voi, Desgres? Ne avete fatta un'altra delle vostre, eh?

Il Desgres non rispose, e, sempre ansante, si lasciò cadere sopra una sedia.

Anche l'altro si sedette, e si mise ad asciugarsi il viso grondante di sudore.

— Sembrano che cos'è avvenuto — interrogò il commissario, rivolgendosi a quest'ultimo.

— È presto narrato. Io camminavo tranquillamente sul *boulevard* quando udii un grido acuto dietro di me. Mi voltai e vidi quest'uomo che si allontanava rapidamente da una signora, tenendo in mano una catenella d'oro. Compresi subito di che si trattava, e allora mi slanciai su costui e cercai di fermarlo. Ma non mi è costata poca fatica, glie lo assicuro. Può giudicarlo dallo stato disordinato dei miei abiti.

Il fatto narrato venne confermato dallo stesso Desgres, il quale venne in conseguenza fatto rinchiudere nella camera di sicurezza del commissariato.

Il commissario, dopo aver vivamente elogiato l'altro sconosciuto per la brillante e coraggiosa operazione di polizia compiuta, lo invitò a ordinare il suo nome.

— Non occorre — rispose modestamente lo sconosciuto.

— È per segnalarlo al signor prefetto di polizia, il quale certamente non vi lascierà senza ricompensa.

— Ricompensa? Ah no; sono abbastanza ricompensato dall'azione compiuta.

— Ad ogni modo, il vostro nome mi è necessario per stendere il rapporto sul fatto.

— Se è così..... mi chiamo Giacomo Desgres.

— Giacomo Desgres? — ripetè il commissario un po' sorpreso. — È strano.....

— Capisco, il mio nome non vi riesce nuovo.....

— Infatti..... Per disgrazia, siete forse parente coll'altro Giacomo Desgres?...

— Parente? Sono io stesso.....

— Eh?! voi siete.....

***

Lo stupore del commissario era ben legittimo, ed ognuno lo comprenderà perfettamente quando diremo che il Giacomo Desgres è uno dei ladri più noti del mondo criminale parigino.

Basti il dire che ha cinquant'anni di vita ne ha passati quasi trenta in prigione per furti, grassazioni, borseggi e truffe.

Come mai un individuo di questa fatta si era convertito di punto in bianco in guardia di pubblica sicurezza?

— Nella vita — spiegò il Desgres — io ormai avevo provato tutte le emozioni possibili, meno quella di arrestare un mio simile e di cacciarlo in prigione. Più volte le avevo sorpreso sul viso delle guardie che mi pedinavano un sorriso di soddisfazione per me stesso ed oggi sconosciuta e non ho voluto morire senza concedermi anch'io per un momento questo intimo soddisfacimento.

— E arrestò pronto a fare altrettanto un'altra volta? — gli domandò infine il commissario.

— Subito no, — rispose il Desgres, — poichè dei piaceri non bisogna mai abusarne.....

***

Quest'avventura, come si vede, merita tutta l'attenzione dei Governi.

Essa potrebbe essere il punto di partenza di una radicale riforma nell'organamento della Polizia e di un non indifferente risparmio in questo importante ramo di servizio pubblico.

Questa riforma avrebbe naturalmente per risultato l'abolizione delle attuali guardie di pubblica sicurezza, le quali diventerebbero perfettamente inutili, salvo che si potessero indurre i ladri ad arrestarsi essi stessi vicendevolmente, per turno e da buoni amici.

La scoperta dei criminali sarebbe per tal modo facilitata d'assai, poichè, essendo tutti pratici del mestiere, basterà una sbirciata per riconoscere l'autore, nella stessa maniera che un pittore riconosce subito in un quadro la mano del collega A. o del collega C.

***

La penultima.

In casa del nostro amico Stupidini si parla di Flammarion e di astronomia.

— È meraviglioso — dice qualcuno — pensare che si sia giunti a calcolare il peso, il volume, la distanza di tanti astri!

— Meraviglioso infatti — osserva Stupidini — ma quello che è addirittura incomprensibile è che si sia giunti a conoscere il nome di tutti quegli astri!

***

L'ultima.

Un padre dà, per un malinteso, un solennissimo ceffone al figliuolo, che urla:

— Ma io non ho fatto niente!

E l'altro, senza scomporsi:

— Considera, dunque, che cosa sarebbe stato se avessi fatto qualche cosa di male!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del giuoco precedente: **Si-sca.**

Per oggi (A. Barbato) *Binomo:*

Nelle persone mi puoi trovare.
Gentil paese in riva al mare.

Particolari sull'assassinio di un prete.

Scrivono da Bagheria al *Giornale di Sicilia:*

« Da circa tre anni trovavasi qui, in qualità di cappellano della chiesuola annessa a questo Asilo Infantile il sacerdote Nunzio Fichera, dell'età di 45 anni circa.

« Egli, insieme a due sue nipoti nubili, abitava una modesta casa in via Leone, N. 11.

« Verso le 18 1/2 di ieri, quando il buon prete aveva finito di impartire la benedizione alle alunne dell'Asilo, rincasava, e, giusto in quel mentre, riceveva la visita di un giovane su 30 anni, dalla corporatura bassa e tarchiata, il quale si annunziò quale intimo amico di un nipote del prete e latore di un colombo ucciso, che il nipote medesimo, per suo mezzo, mandava allo zio.

« Tanto il prete che le due nipoti accolsero con giubilo il visitatore, e lo trattennero di domande intorno ai loro cari. Indi gli offrirono del vino, che egli trincò tranquillamente, senza far trasparire per nulla quel che covava nell'animo.

« Lo sconosciuto, interrogato dove fosse diretto, rispose che recavasi a Palermo per cercarvi un'occupazione in qualità di cameriere.

« Allora uno delle nipoti del prete gli disse che a Bagheria avrebbe potuto trovare quell'impiego, perchè, giusto il giorno innanzi, aveva inteso dire che un signore andava in cerca di un servo.

« E in ciò dire, la ragazza si faceva al balcone per chiamare la persona di servizio e interrogarla sul proposito; quando quel tale la seguì, e, guardando in istrada, si mise a guardare se mai vi fosse alcuno, e in un baleno, come fosse assorto di sangue, trasse la rivoltella, e ne tirò due colpi a bruciapelo contro il povero prete che se ne stava seduto con l'altro nipote.

« Il reverendo, colpito alla faccia, precipitava dalla sedia, locchè al vedere, e rimaneva cadavere.

« L'assassino infilò le scale e si dileguò col darsi a precipitosa fuga, mentre le due nipoti e le altre persone accorse alle detonazioni, mandavano alte grida di disperato dolore e di aiuto.

« L'assassino è stato riconosciuto per tal Emanuele Cozzo da Milazzo, di condizione cantoniere.

« Ignorasi finora quale movente l'abbia indotto a consumare così barbaro reato.

« Qualcuno crederebbe che in questa tragedia non sia estraneo l'amore. Si dice che il povero prete, richiesto ripetute volte della mano di una delle sue nipoti, non l'abbia mai voluto concedere. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

ASSISI.

30 dicembre. — **I rimorsi del fratricida.** — Il fratricida Lorenzo Aburso ha tentato di suicidarsi spezzando un bicchiere di metallo e recidendosi una vena al braccio sinistro.

Un carceriere, nel passare la visita ordinaria, si avvide di alcune goccie di sangue sul pavimento e corse a chiamare il maresciallo dei carabinieri, che insieme al pretore e al chirurgo dottor Marmani si recò subito a visitare il carcerato. Venne fatta una fasciatura compressiva al braccio, ma, malgrado le precauzioni prese, l'Aburso questa mattina tentava strapparla via.

Sua moglie, Ersilia Santarelli, non è morta, ma trovasi ricoverata all'ospedale civile di Foligno, ove le ferite vennero dichiarate guaribili, salvo complicazioni, in venti giorni.

Dall'autopsia del fratello Gabriele risulta che la morte dovette essere stata istantanea per le gravissime lesioni riscontrate al cervello e al polmone sinistro.

BERGAMO.

30 dicembre. (Assenza). — **Consegna d'una medaglia d'oro.** — All'Amministrazione del Cotonificio di Val Seriana, che a totali sue spese erresse nello stabilimento di Gazzaniga un edificio scolastico di primo ordine, in arredò ricercatissimo, stipendia quattro maestre, il tutto per i figli degli operai del Cotonificio, ai quali provvede tutto il necessario, e che sono in 350, il Ministero dell'Istruzione pubblica decretò la medaglia d'oro al benemeriti.

Ieri, con intervento delle varie Autorità, venne dal regio provveditore consegnata tale medaglia al signor Taroni, direttore dell'opificio, il quale offerse dipoi un sontuoso trattamento.

L'Amministrazione del Cotonificio dimostrò la sua soddisfazione per la riuscita medaglia regalando al Comune di Gazzaniga la luce elettrica, per la quale volle anche sostenere l'intera spesa d'impianto.

CESENA.

30 dicembre. — **Schioppettata fra amici.** — Il giovane Michele Boratti, diciottenne, dopo aver fatto la partita col compagno Giacomo Cantoni, della sua stessa età, si scambiarono dei titoli ingiuriosi.

Il Cantoni si recava nella vicina casa e ne riusciva armato di fucile, e si diè alla ricerca del Buratti.

Lo rinvenne quasi subito e con esso schioppettata a breve distanza lo ferì gravemente, per cui trovasi in pericolo di vita.

Quantunque a causa del giorno festivo e del grande vocio per la precedente rissa si trovasse sul posto parecchia gente, riuscì all'uccisore di farsi largo e darsi alla latitanza.

CREMONA.

30 dicembre. — « **Reloreadrino.** » — Oggi il Consiglio comunale unanime approvò la proposta della Giunta di sottoporre al *Referendum* degli elettori la tassa progressiva di famiglia, incaricando una Commissione consigliare, eletta a voto limitato, di regolarne le modalità.

FIRENZE.

29 dicembre. — **Una signora accoltellata da un pazzo.** — La maestra comunale Emma Dalli, mentre di pomeriggio alla Carraia guardava la piena d'Arno, fu assalita da una sconosciuta armata di coltello.

Accorse gente alle sue grida, ed il ricoverato che la Dalli aveva ricevuta una coltellata al fianco destro, coltellata che non ebbe, per fortuna, l'effetto letale supposto perchè la punta dell'arma si spuntò sulla stecca del busto.

Il feritore fu identificato per un certo Luteri, manovale, che altra volta tentò ferire altre persone. Venne arrestato e condotto al Manicomio.

— **La scomparsa di una signorina.** — Stanotte la signorina Beatrice Lindley, d'anni 26, attualmente alla *Pensione Lucchesi*, abbandonò la pensione calandosi dalla finestra con un lenzuolo. Era in camicia. Dubitasi siasi gettata in Arno.

NAPOLI.

30 dicembre. — **Un orribile suicidio.** — Notizie da Avellino recano che in quel distretto è avvenuto un orribile dramma.

Certo Antonio Guadalupi, avendo sorpreso la propria moglie, una bellissima donna trentenne, in colloquio troppo intimo con un operaio, certo Fumagalli, la uccise a colpi di scure, e poscia se getto il mutilato cadaverino fuori della porta.

Compiuto l'orrendo misfatto, il Guadalupi si diede alla fuga, e, per quante ricerche siano state finora fatte, non fu possibile rintracciarlo.

Corre voce però che l'uxoricida si sia suicidato.

NOLA.

30 dicembre. — **Il terremoto a Cicciano - Un morto e parecchi feriti.** — Nel Comunello di Cicciano ieri fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio che durò vari secondi.

Presi da panico indicibile, quasi tutti gli abitanti fuggirono dalle loro abitazioni, rimanendo parecchie ore allo scoperto, nel timore che dovesse ripetersi la scossa.

I vecchi fabbricati del paesello furono molto danneggiati, ed uno di essi crollò quasi interamente, seppellendo fra le macerie varie persone, fra cui il carrettiere Francesco Cumata, che riportò frattura della gamba destra e varie altre contusioni pel corpo. Il poveretto, condotto a Napoli, fu ricoverato al Pellegrini.

Gli altri feriti meno gravi furono medicati a Cicciano.

Vi è una morta, la moglie del carrettiere Cumata.

POTENZA.

30 dicembre. — **Un nuovo omicidio accolto a fucilate.** — Nella scorsa Avigliana, nella casa colonica del proprietario Girolamo Canetrino, avveniva un fatto gravissimo.

Il mezzo dell'esattoria comunale erasi recato in Avigliana per affari della sua esattoria.

Al colono Camerino egli doveva sequestrare delle derrate, essendo in arretrato colle tasse.

Il Camerino chiese una dilazione e avendogli detto che l'esattoria non poteva accordargliela, preso un fucile, lo caricò a mitraglia e lo scaricò contro l'esattore, uccidendolo sulla porta della casa.

Il colono fuggì e ieri sera non era stato arrestato.

SAN REMO.

31 dicembre. (Stabilimento). — **Pei caduti d'ambe Alagi.** — Stamane, per iniziativa dei cappuccini, vi fu nella chiesa omonima solenni funerali pei caduti d'ambe Alagi. La chiesa era affollata di signore della nostra aristocrazia, nonchè di moltissimi forestieri. Assistevano alla solenne funzione il sottoprefetto conte di Rovasenda, il facente funzione di sindaco signor Ameglio, il colonnello Coelli cav. Pietro e tutta l'ufficialità del 1° reggimento bersaglieri.

Sopra la porta della chiesa erano scritte le seguenti parole:

I cappuccini inalzano la gloria del cielo pei prodi caduti sul campo d'ambe Alagi, per l'onore della bandiera italiana e per la civiltà cristiana.

Il malandrinaggio in Sardegna.

Sassari, 31 (*Stefani*). — I carabinieri su Montesanto scovarono, impegnando un vivo conflitto, i due uccisori dei carabinieri Assola e Tanda, e ne arrestarono uno gravemente ferito. Un altro è fuggito. Credesi sia pure ferito.

Sassari, 31 (*Stefani*). — Il bandito arrestato nello scontro di stamane chiamasi Giacomo Sanna, contraccusa di Bolotana, confessò di essere uno degli aggressori dei carabinieri. Il suo compagno è il famigerato bandito Fiori, di Siligo. Si sono fatti oggi imponenti funerali al carabiniere Assola.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ABBADIA ALPINA (Pinerolo).

In attesa del sindaco. — Si spera che l'Autorità prefettizia saprà con saggio criterio proporre al Governo una persona che per istruzione, merità, posizione sociale, e che sia benemerita al Paese, sia in grado di coprire degnamente la suprema magistratura.

A chiunque debba toccare tale onorifica carica, ci auguriamo che sappia seguire le norme tracciate da quella saggia, retta ed economica amministrazione che abbiamo avuto nel decennio di reggenza del ritirantesi signor Caffaratti.

ALESSANDRIA.

31 dicembre. (*Gazzettino*). — **Ospedaletto infantile.** — Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedaletto infantile, nel desiderio che anche in quest'anno i piccoli internati ricoverati abbiano a partecipare alla festa dei bambini nel giorno dell'Epifania, si rivolge alle persone di buon cuore per avere il regalo di qualche giocattolo, abito, tabarro, di tenue somma in danaro, confetti, ecc.

I doni ricevuti verranno distribuiti nel pomeriggio del 6 gennaio all'Ospedaletto, dove sono invitate, per tale occorrenza, le principali famiglie di Alessandria.

BARBANIA.

28 dicembre. — **Per i genitori di quelle Alagi.** — Adunate il cav. Andreis, nostro sindaco, nella chiesa parrocchiale ebbe luogo una funzione funebre per i soldati di Barbania caduti nell'ultimo combattimento. Il sindaco, gli ufficiali comunali, la società dei sott'ufficiali, caporali e soldati, i veterani, il corpo insegnante e la scolaresca, salito sul pergamo il reverendo don Pignatti pronunciò nobili parole.

CUNEO.

31 dicembre. (*Stefani*). — **Borseggio.** — Stamane nel pubblico mercato delle erbe certa signora Antonietti Adelaide venne avvicinata da una sconosciuta, la quale, col pretesto di offrirle della cera nuova, le derubò destramente del portamonete contenente una ventina di lire.

PINEROLO.

31 dicembre. (*Stefani*). — **L'autunnata di scrutori comunali.** — Nei primi giorni di febbraio, vi sarà l'ottima consuetudine che ebbe la seduta preparatoria di chiamata non ufficiale. Avremo nella nostra città una adunanza generale dei segretari comunali del mercato circondario. Alla quale interverranno in grande maggioranza. Nei centri maggiori del nostro circondario si costituiranno tratanto dei Sotto-Comitati onde preparare i colleghi all'intervento.

SAN GERMANO CHISONE.

31 dicembre. — **Conferenze popolari.** — Per iniziativa del cav. G. A. Tron, pastore valdese, nel locale delle scuole, ogni venerdì sera tenuta una conferenza popolare. La serie venne inaugurata dal notaio avv. Filippo Pignatelli, che imparti ai numerosi intervenuti ed attenti ascoltatori utili consigli pratici intorno gli articoli del Codice civile che riguardano il testamento.

Si annunciano trattarsi nuove conferenze del dottore S. Bonn, medico-chirurgo di San Germano, del sig. Tron e del segretario sig. Rivoire e di altri, congratulazioni all'egregio iniziatore.

SUSA.

31 dicembre. (*Stefani*). — **La ferriera Rullioni resterà aperta.** — In seguito alle istanze degli operai della ferriera Rullioni presso il tribunale di Susa ed un abboccamento da questi avuto col locale agente delle tasse, fu scongiurata la chiusura della ferriera stessa, e di tale deliberazione numerosissimi gli operai con manifesto oggi pubblicato alle porte dell'opificio.

VERCELLI.

31 dicembre. (*Stefani*). — **Una nuova sezione della Corte d'Assise** è istituita per il giorno 23 del prossimo gennaio.

— **Un caso strano.** — Un tal Borsio Carlo di Rivalazzone, mediatore, d'anni 46, si portava l'altra mattina all'Ospedale maggiore, con entrambe le gambe rotte.

Era stato trovato in questo stato sulla strada. Egli disse che era stato aggredito e bastonato e che le gambe gli erano state spezzate in quel modo dal bastone. Ciò pare però impossibile, e pare si tratti invece di altro, e che esso si fosse in istato di un grave, o che siasi addormentato sulla strada, e che siasi in tale stato da un carro.

— **Al Civicco.** — Pare che per la seconda opera si venga al civico, invece dell'*Ugo* di Puccini gli *Ugonotti* di Meyerbeer.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Pubblico numerosissimo ieri sera al teatro Vittorio, dove si dava la 1ª rappresentazione della *Carmen* e la prima del ballo *Il Conte di Montecristo*.

La *Carmen* che ora, come abbiamo già segnalato, è assai ben interpretata dalla signora Rappini, brava come attrice e come cantante, e dal Badaracco, un tenore dal canto appassionato, fu applauditissima.

Il Conte di Montecristo, messo in scena con molta cura, ebbe uno dei suoi soliti successi e valse molti applausi al Bini, al Monti, alla signorina Marini; anche il macchinista ebbe la sua brava mercata chiamata per la spettacolosa scena della tempesta.

La prima ballerina signorina Masseni ed il primo ballerino Farnboni riscossero giustamente i maggiori applausi nel « Passo a due ». La Masseni ha molta grazia, agilità e precisione; il Farnboni la garbata d'avanzia.

Il Corpo di ballo si mostrò attento e disciplinato ed ebbe la sua parte di approvazioni.

La musica del Ginzo, diretta dal maestro Simondi, piacque anche stavolta. Buona la messa in scena.

In complesso fra l'opera ed il ballo lo spettacolo del Vittorio è buono e merita d'essere goduto.

Quanto prima andrà in scena l'opera di Leoncavallo: *I Pagliacci*, col tenore Ortisi.

Teatro Alfieri. — Un buon teatro anche ieri sera alla seconda del *Padre*. La stessa profonda impressione e lo stesso caloroso ovazioni allo Zacconi, che rappresentò la sua fatticosissima parte con l'efficacia più ieri notata e lodata.

Stasera, come più sotto indichiamo, si rappresenta *Il matrimonio di Figaro*, Domani *Nube*, e venerdì prima recita dell'*Amore e Calula*, dramma in 4 atti di Federico Schiller.

Lunedì prossimo, 6 corrente, la prima novità italiana: il dramma in 4 atti di Roberto Bracco: *Tricofo*.

Ernete Zacconi e *Il matrimonio di Figaro*. — Dopo il doloroso, suggestivo dramma dello Strindberg, avremo stasera un capolavoro di comicità: *Il matrimonio di Figaro*, del Beaumarchais.

Ernete Zacconi interpreta per la prima volta a Torino l'immortale tipo di Figaro. La diversità di questo suo studio rappresentativo dagli altri, a cui per la sua speciale attitudine di attore drammatico sembra più intimamente inclinare, rende maggiori l'interesse e l'attesa di questo suo saggio, che altrove ebbe già il più debotto successo.

Stasera dunque il teatro Alfieri presenterà senza dubbio l'aspetto delle grandi occasioni, sia per la giocondissima commedia satirica, che a tanta invidiabile resistenza sulla scena, sia per il valore dell'interprete.

La ripresa di *La Mamma* al Gerbino. — La Compagnia André-Leigheb riprenderà quanto prima al teatro Gerbino l'ultima commedia di Marco Praga: *La Mamma*, di cui è ancor vivo il lietissimo successo riportato nel novembre scorso al teatro Alfieri.

La valentia degli attori che si accingono a questa importante riproduzione, i pregi singolari della bella commedia del Praga, fanno certamente fortunata questa lodevole impresa.

Un corso di storia ed estetica musicale. — La Giunta, su parere favorevole del maestro Bolzoni e del Consiglio direttivo dell'Istituto Musicale, ha stabilito di istituire nel Liceo stesso, a titolo d'esperimento, un corso elementare di Storia e di estetica musicale affidandone l'incarico al dottore L. A. Villanis.

Il corso sarà settimanale, si avrà luogo ogni giovedì alle ore 16, le lezioni, obbligatorie per gli allievi, saranno pubbliche; la prima lezione avrà luogo giovedì, 5 gennaio 1899.

In questo primo anno il dottor L. A. Villanis tratterà a larghi tratti della storia del melodramma.

L'Italia degli italiani di Carlo Tivaroni è pubblicato (1). Esso forma la prima parte del volume IV ed ultimo della *Storia critica del risorgimento italiano*, e corre dal 1860 al 1880, cioè dalle prime vendette austriache, in seguito alle rivoluzioni del 1848-49, fino all'attentato Orsini ed ai primi malumori franco-italiani.

Sono cinquecento otto pagine, nelle quali la storia non soltanto è narrata, ma profusa a piene mani con una ricchezza meravigliosa di particolari, di date, di fatti, di nomi e di documenti. Tale è generalmente il merito attribuito al Tivaroni, e questa una storia italiana di dieci anni, nella quale i fatti politici, militari, economici, morali, ecc., corrono, s'intrecciano e si fondono in una corrente ininterrotta di avvenimenti, è un nuovo saggio della sua attività di storico e di paziente ricercatore.

Il Tivaroni ha occhio a tutto; nulla gli sfugge di quanto può chiarire la situazione e dilucidare un avvenimento. Il retroscena delle Corti, dei Gabinetti, delle Assemblee, delle Polizie, i maneggi, i pettegolezzi, i sotterfugi, le furie rosse, le vigliaccherie e gli orrori, i supplizi e le infamie, le prossime e remote ragioni degli avvenimenti, ... tutto ciò che può concorrere a ritrarre tanto lo spirito di quegli anni procellosi come l'incidente d'una giornata critica, è afferrato, commentato, documentato con ammirevole economia ed unità di concetto.

Si termina la lettura del suo bel volume quasi stanchi di così intenso sfogliarsi di materiale; ma una connessione netta e felice di quei due lustri di storia del risorgimento rimane in noi e ci commuove. Quanti nuovi dolori ignorati, quanto sangue sconosciuto fuora!

Scorrete l'elenco delle spese per bastoni, ghiaccio e pezze acquistati dall'I. R. Casa di reclusione austriaca in servizio dei castigati civili lombardi, frutto di quella imparoggiabile confessione del Reitzky: « Questi italiani non ci hanno mai amati, ne ameranno mai i tedeschi, ma, persuasi di non riuscire colla forza, si arrendono, e noi siamo vendicati e basta; » giungete fino alla splendida e sincera risposta di Vittorio Emanuele a Napoleone, che aveva trattato « con parole tronche » il suo aiutante di campo, conte Enrico Della Rocca, deplorando l'attentato Orsini: « *Dites à l'empereur... qu'on ne traite pas ainsi un fidèle allié; que je n'ai jamais souffert violence de personne, que je suis la voix de l'honneur toujours sans faiche, et que de cet honneur je n'en répondu qu'à Dieu et à mon peuple...* » ecc., e il libro del Tivaroni vi parrà una miniera di notizie sottoposte alla critica più scrupolosa.

Tutto questo non deve aver sapore di elogio; al succedersi dei volumi modesti, ma densi di materia del Tivaroni, un gran numero di studiosi ha preso parte con interesse sempre crescente. Coloro cui rimane tuttora l'eco delle fucilate saprapno dire come il Tivaroni riprodusse il febbrile periodo che va da Novara a Piombières; periodo di lavoro incessante e tenace, in cui si lungheggiano di luce schietta e vera tutte le figure dei principotti italiani, da quel matricolo e libertino Carlo III di Parma, che odiava i preti, aveva in uggia le mezze bigotte, amava le orgie di vino e di lascivie, buttava il sigaro acceso sul pelocotanico e passava la vita tra la reggia e il lupanare, conservando tuttavia la salute per la stilettata del 26 marzo 1854, con cui un ignoto gli squarciò la pancia, da Maria Luisa, dalla brava persona, rotonda e bella, dagli occhi di smeraldo, dalla bocca piccola e vermiglia, dalla buonomia grazioso nel servire, profondamente adegnosa nel disprezzo, bianca e formosa, buona, intelligente, devota, che appoggiava l'opera della Società San Vincenzo dei Paoli, mettava l'ipoteca sui beni reali e faceva economia in casa, da Leopoldo di Toscana, a Pio IX, che il Mamiani reputava buono soltanto a dir Messa, a Ferdinando di Borbone, a Vittorio Emanuele, l'unica figura che in tanto fango e dispotismo di principi, rifulga di vero patriottismo reale.

La parte del libro riservata alla preparazione piemontese è naturalmente preponderante; il Piemonte radunò in quei pochi anni una intensa attività, maggiore certo dello stesso fatto in senso opposto dalle parti avversarie italiane; ed è qui appunto dove risplende il valore dello storico che s'addentra nell'ambiente parlamentare e legislativo del tempo; analizzate forse meno drammatico e meno attraente, ma essenziale e pieno di alto interesse.

Annunciando un volume di Carlo Tivaroni non si può non accennare almeno ad alcuno dei pregi suoi; del resto, ormai per il Tivaroni è sufficiente la semplice notizia ch'egli ha pubblicata questa settima parte della sua *Storia Critica del Risorgimento italiano*, così vivamente attesa.

(1) Carlo Tivaroni — *Storia Critica del Risorgimento Italiano* (7) — *L'Italia degli Italiani*. Tomo I (1849-1856) — Editori Remo Frassati e C.ia, Torino, 1 vol. in-8.o, di pagine 508. L. 4.

CRONACA

1° gennaio.

Gli abbonati ai quali scade l'abbonamento oggi, e non l'hanno ancora rinnovato (e sono pochissimi), si meraviglieranno di non ricevere il giornale. Non se l'abbiano a male se, per regolarità di amministrazione, siamo costretti a sospenderne l'invio. Si affrettino a rinnovare l'abbonamento e riceveranno i numeri arretrati.

Il risveglio di Torino.

Intendiamo di sintetizzare in questo titolo tutti i voti che facciamo per la città nostra, per questa città che amiamo di tanto amore e che ci ricambia con tanto favore e con tanta simpatia.

Il risveglio di Torino!

Sì; Torino ha attraversato un triste periodo in cui sono sembrate smarrite o quasi perdute le energie migliori, che, trasferita la capitale a Firenze, avevano promesso qui, ai piedi delle Alpi, la formazione di un grande centro industriale e commerciale.

Non servirebbe rintracciare i fattori molteplici del doloroso fenomeno. Certo si è che questo indiretto non si accettavano i suoi temporeggiamenti e si faceva in modo di farlo avvertire da Sabina o dalla principessa. Ma ad una interrogazione funesta, dal momento che sapeva, opporre le sdegno del silenzio! Avrebbe preteso troppo dalle forze di Giuditta? Era donna veramente incostante?... Ah! era ben capace di esserlo!

Ne ebbe la prova l'indomani mattina. Il telegramma tanto atteso gli fu rimesso da Enrico. Era breve; il signor Faverger non era mai stato prolisso. Quattro parole, per altro piene di eloquenza:

« Prime pubblicazioni domenica prossima. »

— Oh! i miserabili! — esclamò Guglielmo.

— Che cosa c'è?

— Tieni, leggi. Fra tre giorni, comprendi?

Le pubblicazioni fra tre giorni! Ah! ma avevano certamente contato senza lui. Fra ventiquattro ore sarebbe a Parigi.... e si vedrebbe allora!

Lo biasimi chi vorrà: Enrico non ebbe il coraggio di fare un'obbligazione.

Maria leggeva nell'*Anima*, quando Guglielmo entrò. Ella lasciò il libro e gli venne incontro. Benchè i suoi tratti portassero l'impronta di intima sofferenza, respiravano una tale aria di dolcezza e di rassegnazione che il pittore sentì aumentare la sua collera.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Trentaquattresima lista di sottoscrizioni.

Azioni fatte precedenti			L. 704,700
Grignolo Vittorio	» 200	Società Anon. delle	
Grignolo Annetta	» 100	tramvie di Torino	» 100
Fontana Ernesto	» 100	Rignon conte Val.	» 5000
Capello Michele	» 100	Giordano Bernard.	» 100
Daris ing. cav. F.	» 100		

Totale 87ª lista azioni N. 7411, L. 741,400.

Offerzioni a fondo perduto: L. 6850.
Comune di Monte Giorgio: » 10.

Totale L. 6860

***

Sono pervenute al Comitato proposte diverse relative all'Esposizione tendenti ad accrescerne l'interesse pel pubblico; esse verranno esaminate in una prossima adunanza.

Si deliberarono vivi ringraziamenti al sig. Edoardo Piatti, distinto elettricista, in questa città, il quale impiantò gratuitamente i campanelli elettrici nei locali del Comitato, ed esegui altri lavori relativi, non che all'egregio sig. cav. ing. F. Davia, per la cortesissima pure gratuita dei rilevamenti nuovi locali Asser per la illuminazione di tutti gli uffici.

La Stampa (Gazzetta Piemontese) riceve le sottoscrizioni alle azioni per l'Esposizione del 1898.

Le azioni sono fissate in L. 100, ed il loro pagamento si effettuerà in quattro rate, la prima fino il 31 gennaio.

Per un ricordo al maggiore P. Teselli.

Totale liste precedenti	L. 2170
Avvocato Biagio Allievo	» 10

un Comitato di proprietari, il quale si è proposto per scopo — di propugnare l'esecuzione parziale del piano d'ingrandimento della città coll'apertura della via Princess, con cui si faccia con questa spesa un primo passo verso il miglioramento edilizio ed igienico di questa parte trascurata della nostra città, — e di collegarvi l'interesse dei proprietari nella zona al di là della Dora, col rendere più sollecita la costruzione del ponte sulla Dora sull'asse di via Bologna, già portato dal piano d'ingrandimento fin dal 1872.

Detto Comitato, assecondato da tutti gli interessati della località, non ha trascurato fatica e sacrificio per rendere attuabili le progettate opere ed ottenere di veder accolto favorevolmente le sue domande dalla Giunta municipale, le cui deliberazioni in proposito saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale nella prossima sessione, che ha principio il 3 gennaio. La buona volontà dimostrata dagli interessati, i quali si accollano un concorso di L. 30,000, imposto per tali opere dalla Giunta, merita riguardo da parte del Consiglio comunale, da cui si spera la definitiva adozione dei miglioramenti invocati.

Domenica prossima passata in dicembre, ebbe luogo un'adunanza degli interessati sotto la presidenza del signor ing. Belgrano, presidente del Comitato, segretario l'ing. Nicolello, rappresentante la Società dei Molini di Dora. Intervennero alla riunione, di presenza o per rappresentanza, il cav. Abrate col il cav. Gilardini, consiglieri comunali, il comm. Balleiro, direttore della Banca d'Italia, l'ing. Salvadori, deputato provinciale, l'avv. Adolfo Dupré e la grande maggioranza degli interessati.

Dopo la relazione esposta dal presidente sullo stato delle cose, e dopo una lunga discussione sulle condizioni richieste dall'Amministrazione comunale, si adottarono con ammirevole slancio ad alcune disposizioni occorrenti pel completamento della somma di L. 30,000 da versarsi al Comune, ed anzi, seduta stante, si sottoscrisse per buona parte della somma mancante e si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I proprietari interessati all'apertura della « via Princess ed alla costruzione del ponte sulla « Dora sull'asse di via Bologna, riuniti in assemblea, riaffermano di volere eseguite queste « opere accettando le condizioni alle quali furono votate dalla Giunta comunale, e si dichiarano pronti a firmare l'atto notarile richiesto dall'Amministrazione comunale. »

Il contratto pel compimento della diagonale. — Una buona notizia che sarà accolta con piacere dalla cittadinanza: è assicurato definitivamente, per il principio dell'anno 1898, il compimento della via Pietro Micca, la diagonale destinata ad essere la grande arteria di comunicazione fra i quartieri di piazza d'Armi e piazza Solferino e la piazza Castello.

Di questa diagonale erano già compiuti un tratto di 180 metri verso piazza Solferino, e verso piazza Castello si possono considerare come eseguiti circa 290 metri.

Rimaneva soltanto un tratto di metri 160 circa, cioè l'isolato di Sant'Anna, fra le vie San Tommaso e Mercanti, il più importante degli isolati attraversati dalla diagonale.

Orbene, anche il taglio di questo ultimo tratto è definitivamente assicurato.

Ieri è stato conchiuso il contratto, col quale l'ing. Agostino Dellavalle assume il compimento dei lavori della diagonale per l'isolato Sant'Anna.

Tale contratto, oltre le solite condizioni, anche migliorate, importa da parte del Municipio un concorso di L. 1,205,000 da pagarsi in tre anni, in due quote di 500,000 lire ed in una della residua somma, senza pregi e senza interessi, anzi con alcune facilitazioni nei pagamenti, a favore del Municipio: facilitazioni che riducono a L. 1,190,000 l'effettivo importo del concorso da prestare all'ing. Dellavalle.

Questi, dal canto suo, si obbliga a dare aperta la via, con i marciapiedi, i portici agiabili, il suolo pubblico libero per i lavori d'impianto tranviario, ecc., per il 31 gennaio 1898.

Va tributata una viva parola di encomio al sindaco ed alla Giunta, e, per essi, l'assessore all'Edilizia dei lavori pubblici, presidente dall'assessore Riccio e diretto dall'ingegnere-capo cav. Pironti, se il trattativo potevano essere condotte solleciamente a buon porto, con vantaggio non lieve delle finanze municipali, le quali non parevano lasciare sperare così prossima la possibilità di un tale evento.

È un notevolissimo passo avanti, fatto verso il miglioramento della viabilità e della estetica cittadina, terminando un'impresa che — qualsiasi giudizio possa farsi sul modo con cui venne concepita ed iniziata — era bene di condurre sollecitamente a fine.

È, adunque, benemerita l'iniziativa coraggiosa ed intelligente dell'ing. Dellavalle, alla cui feconda attività l'edilizia torinese già deve il compimento del tratto San Martiniano, decidendo alla sua intraprendenza le due case che fronteggiano quel tratto della Diagonale.

Iscrizioni elettorali. — L'Ufficio municipale delle elezioni rimane aperto per le domande di iscrizione elettorale, sino al 15 gennaio, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 17, e dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12, in via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno a sinistra.

Altri esami elettorali. — Domenica 5 corrente, nel locale delle Scuole municipali in via Ormea (Revel, N. 8, avrà luogo un ultimo esperimento di esami elettorali per gli aspiranti all'elettorato che risiedono nella giurisdizione del III mandamento (Monviso). Le domande devono essere presentate alla cancelleria della Pretura, via Corte d'Appello, N. 10, entro il giorno di sabato.

L'apertura dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione avrà luogo il 4 gennaio, alle 10, nella grand'aula della Corte. Il discorso inaugurale sarà fatto dal cav. Antonio Gianzo, sostituto procuratore generale.

Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello. — Martedì, 7 corrente, alle ore 14, nell'aula maggiore della Corte d'Appello avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

Farà il discorso inaugurale il procuratore generale conte Pinelli.

Le estrazioni del lotto per l'anno 1898. — Per disposizione ministeriale le estrazioni del lotto da eseguirsi in tutto il 1898 si faranno alle ore 16 di ogni sabato.

Si chiederanno le giuocate alle ore 15 del giorno stesso.

A favore della Croce Rossa dell'Eritrea. — Il « Ridet Beneficando Club », in sua seduta 29 dicembre 1897, ha stabilito di dare nel prossimo venturo mese di gennaio, una serata di beneficenza a favore della Croce Rossa dell'Eritrea, e avendo comunicato tale sua deliberazione al sotto Comitato regionale di Torino, ne ebbe un'affettuosissima e lusinghiera risposta, con cui prende alla sua iniziativa e si augura uno splendido risultato.

Per le cacciate alpine. — Dall'illustre scienziato prof. Lorenzo Bruno riceviamo:

« Dal resoconto dell'ultima adunanza del nostro Consiglio provinciale appare che il consigliere cavaliere Scala vi ha detto « constargli che nell'accesa- « zione alle Colonie alpine si dà la preferenza ai fan- « ciulli della città di Torino escludendone quelli del « resto della provincia. »

« Il mio dovere dichiarare che questa voce, riferita dal cav. Scala, senza dubbio, in piena buona fede, è assolutamente contraria al vero.

« Nel difficilissimo compito di scegliere fra un migliaio di postulanti i *meritevoli* che le rendite dell'opera ci permettono di accogliere, ed i cento di più che siamo allidare alla costante carità dei buoni, mai, mai si ebbe a tener conto del luogo di nascita o di residenza, anzi si respinse una domanda perchè non residente da Torino: che anzi, *tutte* potevano essere fuora accolte quelle che ci pervennero di fuori e ciò quando lo Statuto ancora non ce lo imponeva.

« Del resto, discentendosi in Consiglio comunale lo Statuto medesimo, io ebbi già ad appormi alla proposta di limitare alla città il beneficio della nostra istituzione e ne ebbi pieno l'assentimento del Consiglio, il quale credo, col cav. Scala e con me, che nella carità non debbono essere privilegi nè confini geografici.

« È costante nostro studio corrispondere agli aiuti che vengono da ogni parte alla nuova istituzione, e specialmente al provvido intendimento del Governo che mira a destinare al miglioramento fisico e morale dei fanciulli poveri di questo antichè provinciale il superfluo delle rendite del regio Ospizio di Moncenisio, intendimento al quale, come diedero parere favorevole in Deputazione provinciale ed il Comune di Ferrera Cenisio, aperiamo non manchi quello del Consiglio provinciale, nè venga meno il valido appoggio del cav. Scala, il quale sarà lieto con me della necessaria rettificazione.

« Grato dell'aver inserito questa mia, mi le prego con tutta stima

« Dev.mo prof. Lorenzo Bruno. »

Morto sulla paglia. — Ieri, alle ore 16,30, certo Nicoli Giulio, d'anni 58, fuciere maggiore pensionato, mentre ieri nei pressi della fabbrica d'armi in Valdocco aspettava un suo fratello che doveva uscire dalla fabbrica d'armi, ov'è impiegato, venne colto da improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi.

Alcuni astanti riabbarono il povero caduto, gli prodigarono alcune cure ritenute necessarie dal caso e lo trasportarono in un vicino caffè, adagiandolo sopra uno strato di paglia; ma l'infelice, appena colà giunto, morì.

Del pietoso caso venne tosto informata l'Autorità, che accorse sul luogo, e, dopo gli accertamenti di legge, il cadavere del disgraziato Nicolini venne trasportato nella camera di osservazione al Camposanto generale.

Vandalismi barabbieschi. — La notte scorsa, verso le 2, in via San Tommaso, una pattuglia di agenti della squadra mobile si incontrarono in un giovinotto, il quale portava sulle braccia un'inferriata. Interrogato sul come e perchè in quell'ora egli si trovava in possesso di quell'oggetto, il giovinotto si confuse e non seppe dare soddisfacenti spiegazioni. Allora venne dichiarato in arresto e condotto in Questura. L'inferriata di cui era in possesso apparteneva al negozio del rigattiere signor Simondetti, in via Cavour, N. 6.

Intanto, in via Venti Settembre, veniva trovata al suolo l'inferriata dell'Agenzia generale marittima, in via Archivescovado.

L'arrestato si chiama Gamba Clemente, d'anni 22..... studente! Pare che insieme al Gamba si trovassero altri giovinotti suoi colleghi, e che, per solennizzare lietamente il nuovo anno, abbiano pensato tutti insieme di fare.... strazio delle insegne dei pubblici negozi.

Bel divertimento!

Barabbiate. — Verso le due dell'altra notte cinque o sei barabba presero a picchiare all'uscio di una osteria esercita da certo Garetto in via Novalesa e chiamando ad alta voce l'esercente pretendevano che scendesse ad aprirgli perchè volevano bere.

Il signor Garetto uscì alla finestra e sparò in aria alcuni colpi di rivoltella, in seguito ai quali i barabba, sentito l'odore della polvere, abbandonarono il campo a gambe levate.

Gli ignoti. — Degiani Giovanni, calzolaio e portinaio della casa N. 1 di via Bastion Verde, denunciò di essere stato derubato di 11 scarpe in un momento in cui si era per poco assentato dal suo posto.

— Maramotti Angelina è stata derubata da ignoti di una sveglia nella sua camera in un momento in cui se n'era per poco assentata lasciando l'uscio aperto.

Accoltellano che prendono il volo. — Il cenduecente Rocca Giacomo fu denunciato di essere stato derubato di un tarlo di acciughe del valore di L. 40 dal suo carrettone, che aveva momentaneamente lasciato abbandonato davanti la drogheria Giuliano alla barriera di Nizza.

Venticette arrandellili. — Ieri dagli agenti della sezione di Borgo Dora vennero arrestati certi Glauseo Ernesto e Vanetti Domenico, responsabili di due furti commessi nella notte del 24 e 25 dicembre.

Nella perquisizione fatta in casa dei due galantuomini vennero trovati nientemeno che ventisette grimaldelli!

Roba rinvenuta. — Bertinetti Vincenzo rinvenne un sacchettino con entro un portamonete e piccola somma e altri oggetti varii; Ping. Guelpa Giuseppe rinvenne un orologio d'argento; il signor Pratly un lucco di casa. Questi oggetti furono rimessi alle guardie municipali.

PICCOLA CRONACA

DALLA LIBRERIA ROUX

si assumono **abbonamenti a qualsiasi giornale**, sia Italiano che estero, senza aumentare alcuna di spese postali e di commissione.

Il Catalogo dei giornali e periodici più importanti che si pubblicano in Europa è spedito *gratis* a richiesta.

Lega italiana d'insegnamento Circolo Torinese. — Risultato delle elezioni avvenute nell'assemblea generale tenuta il 29 corrente, Notanti 50. Eletti consiglieri: Indini-Confalonieri comm. Alfonso con voti 50, Cerletti prof. cav. Edgardo, 50, Saregnesi ing. Giovanni, 50, Apollo comm. Luigi, 49, Marabotto Ettore, 49, Turco prof. Ernesto, 39.

Revisori dei conti: Unia Clemente con voti 47, Tortello prof. Giovanni, 46, Della Rocca Andrea, 45.

Società fra militari congedati della regia marina. — Lunedì 6 gennaio, riunione alle ore 20,30, nella sede sede sociale, via Maria Vittoria, 21-25.

Il risultato delle elezioni annuali fu il seguente:

A presidente: G. M. Carbonati; a vice-presidenti: A. Favaroni e G. Pecco; a consiglieri: Perlo, Ajmar, Bonino, Cattaro e Unia; a censori: Rabino, Garonna e Prandi; a revisori: G. Barlandino; a segretario: A. Colombano.

Scuole tecniche operaie di San Carlo. — Sabato 4 gennaio, alle 21, presso queste Scuole, l'egregio cav. Isarbonne Emilio darà principio ad una serie di conferenze sulla « Storia del lavoro e dell'arte. »

Accanto libero accesso i soci e gli allievi delle scuole e tutte le persone che siano presentate da un socio o ne facciano domanda alla segreteria.

L'Avvenire (via San Tommaso, 20). — La festa per la distribuzione dei premi ai figli dei cassieri avrà principio alle ore 14,30 d'oggi.

Contro il richiamo dei volontari di un anno sotto le armi. — Fra i militari della classe 1873 ultimamente in congedo vennero pure richiamati sotto le armi i volontari di un anno i quali, oltre ad aver subito un esame, hanno pure pagata una tassa di L. 1000, per ridurre il loro servizio da tre anni a soli dodici mesi.

Quindi i volontari dovrebbero essere legalmente considerati come esentii durante sotto le armi sino a compiuto congedamento della classe 1873, e partire dal quale momento i suddetti militari sarebbero nell'uguale condizione degli altri soldati.

Ora le famiglie torinesi hanno fatto una protesta al ministero della guerra per ottenere il congedo dei volontari, riservandosi, in caso di non avvenuto congedamento, di prendere in via legale contro il Governo.

Ora si notano tutte le famiglie italiane a volersi unire per protestare contro il governo e di unirsi alle famiglie torinesi per ottenere che il ministro giustamente riconosca giusto sopra.

Società Archiducale. — La sera del 4 gennaio si terrà la prima veglia nei locali sociali a cura della classe invalida.

Vivendi si invitano i soci ed intervenire numerosi colle loro famiglie.

Circolo internazionale viaggiatori di commercio. — Domenica 5 il Circolo festeggierà il 10° anniversario di sua fondazione, con un pranzo, alle ore 12, nel salone sociale; alla sera ballo famigliare.

Si invitano i colleghi viaggiatori ed ex-viaggiatori, anche non soci, a volersi prendere parte inviando la loro adesione non più tardi di sabato 4.

STATO CIVILE. — Torino, 31 dicembre 1897.
NASCITE 20, cioè maschi 6, femmine 4.
MATRIMONI: Deluchi Carlo con Pulastri Felicita vedova Mola — Sala Giuseppe con Ponzone Luigia.
MORTI: Bestente Caterina v. Piovano, d'anni 82, di Montalto, agiata, via Santa Giulia, 67.
Ballo Bertone di Sambuy cav. Alberto, id. 18, di Etang (Francia), studente, via Magenta, 29.
Dalvecchio comm. avv. Pietro, id. 59, di Mondovì, deputato al Parlamento Nazionale, possidente, via Botero, 15.
Gobbi Ermelia, id. 14, di Torino, studentessa, via Montebello, 21.
Baldracco Giovanni, id. 42, di Alba, negoziante, corso Valentino, 38.
Fasano Giovanni, id. 63, di Torino, falegname, strada Lanzo, 202.
Germanino Giovanni Angelo, id. 53, di Ivrea, agiato, operaio in tabacchi, Regio Parco, 141.
Bonan Maria n. Bonino, id. 39, di Torino, casalinga, Lingotto, 507.
Melle Anna n. Chiorea, id. 38, di Ivrea, agiata
Pistono Giuseppe, id. 57, di Tiza (Ivrea).
Balla Margherita, id. 15, di Torino, cucitrice.
Monticone Teresa n. Caleri, id. 78, di Torino, casal.
Benedetto Pietro, id. 36, di Torino, imbalsatore.
Androla Paolo, id. 40, di Torino, calderaio.
Più 7 minori d'anni 5.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali: 6. Non residenti in questa Comuna 1.

OGGI, Mercoledì, gli Uffici di Amministrazione della *STAMPA* (*Gazzetta Piemontese*) in Piazza Solferino, saranno aperti TUTTO il GIORNO per comodo di chi voglia prendere l'associazione.

Un consiglio
a chi sceglie il premio in libri.

Per la grande affluenza di associazioni e per le numerose richieste d'uno stesso libro, alcune opere sono completamente esaurite, altre possono esaurirsi in poche ore.

L'Amministrazione cerca di supplire sostituendo altri libri a quelli domandati che fossero già esauriti.

Ma perchè la sostituzione riesca gradita agli associati, mi vogliano dar loro una preghiera e un consiglio.

Coloro che prenderanno l'associazione nel giorni avvenire, dopo aver indicato un primo elenco di libri scelti per premio, abbiano la previdenza di fare una seconda scelta di opere che essi preferirebbero qualora mancasse taluno dei libri scelti in prima linea.

L'Amministrazione, finchè ne avrà, darà i libri primamente indicati: poi, mancando alcuni di quelli, li sostituirà con altri fra i preferiti in seconda linea.

A questo modo si risparmiano corrispondenze e ritardi, e non si fanno sostituzioni che spiacciano agli associati.

ULTIME NOTIZIE

Nuove costruzioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,15:

La notizia data negli scorsi giorni che la Società ferroviarie addivenissero ad un aumento del fondo capitali per una somma di 80 milioni ha fatto credere che si potesse trattare di costruire nuove e importanti linee ferroviarie.

Tale somma, invece, sarà destinata per la maggior parte al miglioramento delle linee esistenti, raddoppiamento di binari, sistemazione di stazioni, ecc.

Le sole nuove costruzioni che si cominceranno nel corrente anno 1898 sono tre piccoli tronchi complementari delle linee Roccasecca-Avellino, Salerno-Avellino, Sulmona-Isernia, che importeranno una spesa non rilevante. La costruzione delle due prime verrebbe affidata alla Società Mediterranea e quella della terza alla Società Adriatica.

Questa limitazione nei lavori per nuove linee è, del resto, conforme a quanto aveva dichiarato il ministro Saracco in una delle ultime sedute della Camera, rispondendo ad una interrogazione diretta a sollecitare la costruzione della ferrovia Castel Vetrano-Porto Empedocle. Allora il ministro disse che per parecchi anni ancora non si sarebbero potuti prendere impegni per linee nuove, in applicazione della legge del 1892.

Un capo-divisione sospeso dal servizio al Ministero dell'istruzione pubblica.

Inchiesta sull'Ufficio dei monumenti a Roma.

Telegrafano da Roma, 31:

Stamane annunziavasi al Ministero dell'istruzione che un capo-divisione era stato sospeso per abuso di autorità. I provvedimenti presi però sono un poco più importanti di una semplice misura disciplinare. Ecco di che cosa si tratta:

Al Ministero dell'istruzione vi è una Direzione generale delle antichità e delle arti retta dal commendatore Cesetti. Fra i capi-divisione di questa Direzione vi era il comm. Bongiovannini.

Ultimamente erasi fatto un nuovo organico del personale dell'arte antica. Molte furono le lamentanze contro il Bongiovannini per l'opera avuta in questo organico. Uno straordinario fu nominato impiegato di ruolo con 2500 lire di stipendio, saltando davanti ad altri impiegati di ruolo di onorario inferiore. Questo straordinario era parente del Bongiovannini.

Questo giovane era stato destinato a Napoli. Il Bongiovannini propose per lui una gratificazione di 350 lire, per recarsi a destinazione. Il sottosegretario Costantini rifiutò la firma al decreto, ma l'ordine di pagamento fu dato egualmente. Qui sta l'abuso di autorità del Bongiovannini.

Contemporaneamente alla sospensione del Bongiovannini, il ministro Baccelli firmava il decreto di revoca per la nomina del nipote, e un altro decreto che dichiarava sciolto l'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti a Roma.

Da molto tempo si vociferava di poca regolarità in questo ufficio, e con particolari che poi emergo dal riferire. Il direttore di questo ufficio, ingegnere Calderini, pare avesse mandato un rapporto al Ministero segnalando inconvenienti di molta importanza. Il Bongiovannini riferì sul rapporto venendo a conclusioni diverse del Calderini. Fra i due pareri contrari, Baccelli, per avere una norma sicura, incaricò il segretario Brioschi di riferire in proposito. Il referto di Brioschi fu tale da consigliare lo scioglimento dell'ufficio regionale, quindi sfavorevole all'opinione sostenuta dal Bongiovannini. Quest'ultimo fatto non entra fra i motivi indicati nel decreto di sospensione, ma prova che anche per questo il ministro non poteva più avere fiducia nel Bongiovannini.

Molte influenze eransi mosse per istornare questo colpo dal capo del Bongiovannini, ma Baccelli si mostrò fermo nella sua decisione di sciogliere o di udire in proposito il Consiglio di disciplina.

Per l'ufficio regionale non ritiensi che i provvedimenti possano essere solo di carattere amministrativo.

La riorganizzazione dell'ufficio regionale dei monumenti venne intanto affidata a una speciale commissione, composta del comm. Costantini, sottosegretario di Stato, del comm. Cesetti, direttore generale al Ministero, e degli architetti Beltrami e Stacconi.

Ecco quali particolari dà la *Tribuna* intorno alle irregolarità nell'ufficio regionale:

« Per voci che correvano, furono dall'ing. Calderini, direttore dell'ufficio, incaricati delle verifiche gli assistenti Marchetti e Benigni. Questi, recatisi sui luoghi dei lavori a Tivoli e a Roma, riferirono che realmente alcune cifre di spese erano state triplicate. L'ing. Calderini fece allora la sua relazione al Ministero, divisione dei monumenti; ma la divisione non se ne dette per intesa.

« Un anno fa (17 dicembre 1896) gli stessi assistenti, sempre per incarico dell'ing. Calderini, si recarono al Ponte Rotto e a Santa Mariuella per verificare alcuni lavori di fondazione eseguiti da due ingegneri di fiducia del direttore della Divisione monumenti e scuole d'arte. Quei lavori erano stati valutati seimila lire; ma gli assistenti, dopo verificato sul luogo, constatarono che due terzi dei lavori per cui si era portata a conto la spesa non esistevano affatto. Per dare apparenza di verità e giustificazione alla cifra esposta si erano presentati conti di bolletari per svincolo di pietra ed altro materiale che non era arrivato; si descrivevano qualità, misure ed impiego di blocchi che non avevano mai esistito. Questi detragli corrispondevano perfettamente alle paune ed ai disegni presentati; in conclusione, risultava che il lavoro per cui si chiedevano seimila lire non costava più di mille e cento lire.

« Malgrado ciò, malgrado che il Calderini facesse le maggiori premure perchè il Ministero prendesse i provvedimenti del caso, tutto rimase un altro po' di tempo sospeso. Sembrava proprio che fra gli alti papaveri del Ministero vi fosse chi si opponeva accanitamente al corso della giustizia.

« Baccelli, al quale si facevano giungere notizie affatto contraddittorie, pensò allora di far fare una nuova inchiesta, affidandola al senatore Brioschi. Mentre però se ne attendevano i risultati, l'Ufficio regionale dei monumenti e scavi rimaneva allo *statu quo*, cioè nella più completa anarchia: galantuomini e quelli che tali non erano, vi rimanevano tutti *pêle mêle* sotto il peso dell'inchiesta. Il direttore Calderini, giustamente sdegnato di quanto accadeva, erasi dimesso, e dalle nomine avvenute un mese fa per il riordinamento generale del personale dei monumenti e scavi appare chiaro che le influenze protettrici del male erano le più forti. »

Baccelli, appena avuta la relazione di Brioschi, pendeva i provvedimenti da me indicati.

Dinanzi a Cassala.

Leggiamo nella *Politique Coloniale* le seguenti notizie che riproduciamo — non occorre dirlo — con le debite riserve.

« Ragguagli che ci vengono forniti da un corrispondente, in grado d'essere esattissimamente informato, confermano la notizia che forze considerevoli di derviesi sono sul punto d'assalire Cassala, la quale non è certamente in condizione di resistere a tale attacco.

« Preferiamo, pel momento, non seguire il nostro corrispondente nei suoi proposati affatto pessimisti sul conto degli italiani. Ma un altro ragguaglio ci sembra utile a segnalare: il sordido non ha potuto raccogliere un simigliante esercito senza sguarnire le sue altre frontiere, ed è contato, al sud con le guarnigioni inglesi dell'alto Nilo, all'ovest col sultano di Wadai ed i sottomessi, tutti fedeli alleati dell'Inghilterra.

« Giocare credere pertanto che il mahdi si ritenga sicuro da questa parte. Che penseranno gl'italiani i quali già si vengono ritirare la via di Zeila, di questo modo singolare con cui l'Inghilterra organizza una diversione per trarli dai loro multipli impicci? »

Bisogna riconoscere che la *Politique Coloniale* non fonda le sue sere previsioni su molto solidi argomenti.

Una squadra di volontari per l'Africa.

Per iniziativa dell'avv. Cardinali, venuto a ripesa a del barone Pomella, si organizza a Napoli una squadra di volontari per recarsi a combattere in Africa. I promotori hanno telegrafato al Re, chiedendogliene il permesso.

Una banda armata invade il Transvaal.

Pretoria, 31 (*Stefani*). — Una banda armata della « Chartered Compagy » invase il Transvaal con 6 cannoni Maxim ed altri cannoni. La banda trovasi già presso Rustenburg. Sembra volere avanzare fino a Johannesburg. Il presidente Kruger ordinò di impedire tosto colla forza la marcia in avanti dei ribelli. La Repubblica fece appello a tutti i cittadini pella difesa.

Uno scontro armato sembra inevitabile.

L'aggiornamento della Sobranje.

Sofia, 31 (*Stefani*). — Nel nuovo progetto circa le pianta professionali che il ministro delle finanze ha presentato nell'attuale sessione della Sobranje, questa modifica gli articoli aventi sollevato obbiezioni da parte di alcune Potenze firmatarie degli accordi commerciali.

La Sobranje è aggiornata fino al 9 corrente.

L'arcivescovo di Erzerum arrestato.

Colonia, 31 (*Stefani*). — La *Kölnische Zeitung* ha da Erzerum: « L'arcivescovo di Erzerum fu arrestato il 30 dicembre per ordine del Governo e tradotto a Costantinopoli. La Autorità ritengono l'arcivescovo capo del movimento antiturco. »

Osservatorio di Torino. — 31 dicembre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 1,0 Massima + 3,0
Acqua caduta millim. 0,0
2 gennaio — Il termometro a ore 8 minuti 10, tramonta a ore 16 [illegible] 57.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 31 dicembre 1897. Mercato inattivo, causa gli inventari di fine anno. — Prezzi invariati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 75 a 24 25 — Grani esteri di forza da 24 50 a 25 00 — Granoni da 16 50 a 18 00 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 19 75 a 20 75 — Avene da 16 50 a 17 50 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 75 a 17 25 — Riso bonissimo da 31 00 a 31 50 — Riso Sorelio da 31 25 a 32 75 — Fagiuoli bianchi da 31 50 a 32 00 — Farina bianca di 00 50 a 31 00 — Semole dure da paste da 31 25 a 31 75 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Bollettino serico. — *Torino, 31 dicembre.* — La domanda non mancò in principio della settimana, ma l'interruzione delle feste ha sospeso quasi intieramente gli affari.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	L. 23[illegible]
» classiche	» 23[illegible]
» 1.o ordine	» 23[illegible]
» 2.o »	» 23[illegible]
Organzini extra classici	» 25[illegible]
» classici	» 24[illegible]
» 1.o ordine	» 24[illegible]
» 2.o »	» 23[illegible]

Piccolo, 23 dicembre.

	Prezzi.	Arrivi.	Vendite.	Rimanenze.
Frumento	L. 15 70	18 00	210	4 11
Segala	» 13 50	12 10	121	3 —
Granoturco	» 11 00	12 00	200	3 13
Fondi di terra	» — 85	— 75	2400	per mir.
Castagne fresche	» 2 —	— 25	2000	»
Castagne secche	» 2 50	2 25	150	»
Canape	» 4 —	3 50	20	»

Ivrea, 27 dic. — Frumento per quint. L. 22 40 — Segala 12 00 — Bellia bianca 00 00 — id. rossa 15 25 — Fagiuoli 21 00 — Riso 31 17 — Avena 13 50 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi per hg. 1 00 — id. secche 2 33 — Patate 3 00 — Burro per chil. 2 20.

BORSA DI TORINO — 31 dicembre

Prezzi nominali per contanti 31 dicembre

Consolidato 5 0/0	—	Soc. Ind. St. Teodosio	70 —
Id. 3 0/0	—	Id. Cotoni Novarese	160 —
AZIONI		Id. Cartiere Merid.	310 —
Banca d'Italia	765 —	Id. Credito Italiano	540 —
Banca di Torino	200 —	OBBLIGAZIONI	
Banca Tiberina	0 —	Canali Cavour	272 —
Banco Sconto e Sete	58 —	Consorzio di Irrigazione dell'Agro Veronese	300 —
Credito Mob. Ital.	— —	Ferrovie Romane	290 —
Credito Industriale	150 —	Id. Meridionali	320 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Sarde (Serie A)	295 —
Credito Ligure	— —	Id. Id. (Serie B)	295 —
Comp. Fond. (Ital.)	— —	Id. Id. (1879)	295 —
Ferrovie Meridionali	645 —	Id. Vittorio Emanuele	303 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	305 —	Id. Savona	300 —
R. Fiere Reale	248 —	Id. Admst. Merid. e Sicule A. B. C. D	294 50
Ferrovie Mantova-Modena	160 —	Id. Sarde-Sarzana	433 50
Ferrovie Nord'a	450 —	Ferr. Conso di Oml.	313 —
N. F. Piacenza (5 em.)	508 —	Strade Ferr. Torrese	472 —
Id. (2ª emissione)	500 —	Strade Ferrate Sicule 4 0/0 (oro)	450 —
Soc. Torino-Tralvie	— —	Società Alb. Tramvie	— —
Ferr. econ. (5ª em.)	500 —	Vercellesi 4 0/0	460 —
Id. (2ª emissione)	500 —	Banca Napoli 5 0/0	— —
M. Luisa Torrenova	280 —	Provida Prev. Assic.	401 —
Soc. Carburo Italiano	470 —	Id. Id. di Salerno	415 —
Soc. Italiana Gas	770 —	Id. Id. di Torino	403 —
Soc. Cons. Gas-Luce	710 —	Prod. Roma 4 (nuovo)	460 —
Acqua Pia Ital. Torr.	960 —	Previdenza Reggio E.	70 —
Soc. S. Inno. Agric.	40 —	Previdenza Reggio E. Prestito Civile di Torino 1865	402 —
Soc. Cotoi Canale	100 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese Generali	50 —	Fondiarie S. Paolo 5	507 50
Soc. Lav. Pubblici	20 —	Id. Id. 4 1/2	450 —
Id. Esportaz. Circo di Torino (Nuove)	110 —	Id. Banconote Napoli 5	502 —
Id. Ritan. e Distrib.	290 —	Id. Banca d'Italia 4	492 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —	Id. Id. 4 1/2	497 —
Id. Offic. Meccaniche	600 —	Id. Id. 5 4 1/2	497 —

BORSE ITALIANE — 31 dicembre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	97 97	97 97 ½	97 92	— —
» fine mese	— —	— —	97 97	97 95
Az. Ban. d'Italia	764 —	— —	— —	764 —
» Ferr. Merid.	646 —	— —	— —	645 50
» Mediti.	295 —	— —	297 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » Sard.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	100 10		100 10	100 12 5
» Londra	27 51		27 51 27 41	27 40
» Germania	134 50		134 75, 135	
Tendenza	ferma			

Cambio ufficiale per domani L. 100 08

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 31 dicembre - Apertura — Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 50
» 3 0/0	100 85	101 02
» 3 1/2 0/0	105 75	105 87
Rendita italiana 5 0/0	94 40	94 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 23 5
Consolidati inglesi	— —	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	304 50
Cambio sull'Italia	— —	9 1/4
Turco nuovo	18 25	19 25
Banca di Parigi	— —	1520 —
Tunisino	— —	400 314
Egiziano 4 0/0	— —	512 1/2
Rendita ungherese 6 0/0	— —	107 15/16
Rendita austro-ungarica oro	102 —	102 10/16
Banca Ottomana	— —	560 3/4
Argento fino	— —	200 50
Credito Fondiario	— —	767 —
Suez	— —	2107 —
Lotti turchi	— —	90 —
Ferrovie Meridionali	— —	656 —
Rendita Russa nuova	97 50	98 10
» Portoghese	— —	23 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	31 32

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	357 25	Cambio su Londra	121 50
Lombarde	67 25	Luigi Italiano (carta)	44 10
B. Anglo-Austriaca	361 50	Rend. Austr. (arg.)	99 80
Austriache	340 25	Id. in carta.	99 75
B. Austro-Ungarica	1061 —	Unione Banc.	991 —
Napoleoni d'oro	9 61	Rend. Aust. s. ore	100 90
Argento	100 —	Ungheresi	98 25
Cambio su Parigi	48 95	R. Prest. a	120 50
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 31.

Credito Aust.	229 25	Turco nuovo	18 90
Austriache	— —	Prest. R. Russo	86 10
Cambio su Londra	20 39 5	Cambio su Italia	74 30
Lombarde	41 50	Ferr. Meridionali	118 25
Rendita Italiana	93 50	» Mediterranee	99 —
Id. fine mese	94 20	Rubino	217 10
Cons. Prus. 4 0/0	105 50	Cambio su Parigi	81 05
Cons. Prus. 3 0/0	104 40		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

Consol. inglesi	100 9/16	Argento fino	28 —
Rendita Italiana	94 5/8	Sconto: fatti al

Le Ditte sottosegnate

presentano alla loro

SPETTABILE CLIENTELA

I MIGLIORI AUGURII E FELICITAZIONI

PEL

NUOVO ANNO

MICHELE TALMONE

ALFREDO COSTA
Succ. Carlo Costa & C.
Magazzino di novità per Signora.
Via Garibaldi, 10, ang. via Conte Verde.

BARABINO E FIORIO
Confezione abiti per ragazzi.
Via Garibaldi, 5.

ROSSO CARLO & C.
Fabbrica mobili artistici.
Regio Albergo di Virtù.

FRATELLI MÜNSTER
Specialità lavori in pelle - Bronzi - Articoli da viaggio.
Via Roma, 2.

G. L. SCAGLIONE
Articoli di gomma.
Via Roma, 23, rimp. Galleria Natta.

ANNIBALE TRINCHIERI
Caffè San Carlo - Caffè Nazionale - Latteria Milanese.

BARONE AMBROGIO E FIGLIO
Fabbricante tappezzerie in carte.
Via Alfieri, 2.

FABBRE & GAGLIARDI
Pattini — Velocipedi e accessori.
Milano. *Torino, via Mario Vittorio, 22, 24.*

SOGNO G. B.
Grande Ristorante della Pace.
Via Rossini, 3, angolo via Po.

RUA ERNESTO
Orefice.
Via Roma, 25.

ALFONSO BETTMANN
Chirurgo-dentista americano.
Corso Oporto, 18, p°. 1°.

CANDIDO FIORINA
Confettiere e Liquorista.
Via Garibaldi, 20.

VINCENT PATRITTI
Tailleur pour Dames
Rue Vingt-Septembre, 54

NATALE CAULA
Via Roma, 20.

VICO & C.ia
Biscuits.
Via San Giobbe, 7.

CHIAFFREDO VARIGLIA
Lampade — Cristalli — Porcellane.
Galleria Natta.

MAGALLI E.
Mode - Novità - Eleganza a buon prezzo.
Piazza Vittorio Emanuele, 10.

TRINCHIERI E BOLOGNA
Birreria Graz - Caffè Ristorante Piemonte.

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO
« La Provvidenza »
J. COLLIEX.

LUIGI USANZA
Magazzino Gastronomico.
Via Palazzo Città, 13.

A. CALDERARO
Premiata fabbrica da camicie.
Via Po, 25, accanto via Rossini.

MASSAROTTI E BIANCO
Chimica-Fisica-Meteorologia e Chirurgia.
Via Carlo Alberto, 21-23.

RUFFINO & GRIGGI
Fabbricanti Articoli per Chiesa.
Via Mercanti, 7 e Barberous, 12.

MORIONDO E GARIGLIO
Via Artisti, 36.

G. PROSPERO
Frutta e primizie.
Via Venti Settembre, 60.

B. VIGLIANI
Gioielli perfettamente imitati.
Via Po, 9.

CIGNA TOMMASO
Cappellerie.
Unico deposito, via Roma, 25.

CAFFAREL PROCHET & C.ia
Cioccolatto-Cacao-Confetti.
Via Bulbis, 10.

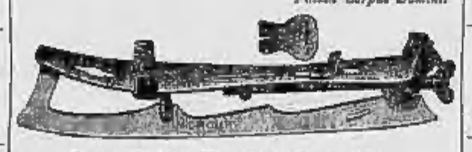
H. SIEGRIST
Apparecchi d'igiene.
Via Carour, 6, ang. via Lagrange.

ASTRUA VINCENZO
Orologiaio.
Via Pietro Micca, ang. via Venti Settembre.

DOMENICO ULRICH
Via San Secondo, 7.

CARLO MANFREDI
Giocattoli — Profumerie.
Via Finanze, 9.

GOFFI EUGENIO fu G.ppe
Piazza Corpus Domini.



Pattini Halifax-Mercur, Germania, ecc.
DI FABBRICHE INGLESI ED AMERICANE
Prezzi senza concorrenza.

VITTORE GIULIANI
Via Accademia delle Scienze.

ERMINIA RICCARDI
Confezione Busti sistema Parigino.
Via Santa Teresa, 1.

FRANCESCO CARMAZZI
Orefice e Orologiere.
Via Venti Settembre, 76, ang. via Palazzo di Città.

STABILIMENTO BAGNI DI SAN MARTINO
Giovanna Rizzo-Perlino.
Corso San Martino, 8.

CHIOTTI GIUSEPPE
Terraglie — Porcellane — Cristallerie.
14 - Via Garibaldi 16.

CEIRANO GIOVANNI
Corso Vittorio Emanuele, 8.

GRAMAGLIA e BRIZZOLARA
Gioielli — Oro — Argento — Orologi — Fondoli.
Piazza Castello, 22.

ACHILLE BERRY
Lenti di Guerra — Binocoli prismatici — Apparecchi fotografici.
Via Roma, 1.

REZZONICO EDOARDO
Fabbrica Paiehetti e Tappeti in legno.
Torino, via Bava, 19.

FRATELLI BROGGI
Piazza Castello, 19.

GERARDO BONINI
Fabbrica di Bandiere infrangibili.
Via Roma, 34.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Cornici Elastiche
A. AYMONINO
Via Roma N. 4.

Tessuti impermeabili
G. ARNOLDI & C.
Carichi pneumatici.
Via Della Rocca N. 12.

Gioielli Argenteria e Orologeria
Coniugi BRIZZOLARA
Via Roma N. 12.

LA LAMPADA INCANDESCENTE A GAZ " AUER ,,
Unicamente presso l'Ingegnere Cav. DAVIS, 8, Galleria Natta.

Diffidare delle contraffazioni.

P. PEDRINI, INC.: TORINO